

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 21 APRILE 1959

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
	PAG.		
ADAMOLI: Completamento lavori alloggi I. N. A.-Casa di Genova. (4385) . . .	1855	BORELLINI GINA: Commemorazione dell'ecidio di Manchio in Palagano (Modena). (5111)	1862
ALMIRANTE: Cessione a società privata della ferrovia Milano-Malles. (5171)	1855	BUFFONE: Sulla formazione professionale nel Mezzogiorno. (3978)	1862
ALPINO: Situazione fiscale e contributiva nelle piccole industrie piemontesi. (3880)	1855	CALABRÒ: Sul manifesto per le olimpiadi 1960. (3558)	1863
ALPINO: Sull'iscrizione a ruolo di tributi in pendenza di procedimento contenzioso. (4580)	1856	CALAMO: Completamento strade nell'agrigentino e mantenimento della ferrovia Lercara Friddi-Magazzolo. (4905) . .	1863
AMBROSINI: Vaccino antipolio nel veronese. (3976)	1857	CAPUA: Sulla sostituzione del commissario nell'ospedale civile di Cosenza. (506, già orale)	1864
AMICONI: Imponibile di manodopera agricola in Ururi e San Martino in Pensilis (Campobasso). (3555)	1858	CAPUA: Per un aumento di posti nel concorso a vice cancelliere e vice segretario. (4626)	1864
AMICONI: Aule scolastiche utilizzate dall'amministrazione postale in Campobasso. (4640)	1858	CARRASSI: Supplenze nelle scuole elementari. (4643)	1865
ANDERLINI: Celebrazione nelle scuole dell'annuale della Liberazione. (5135) . .	1859	COLITTO: Pensione I. N. P. S. a Di Jorio Maria. (3812)	1865
ARENELLA: Trasferimenti di funzionari postali dall'agosto 1958 al gennaio 1959. (4773)	1859	COLITTO: Risarcimento danni di guerra a Manzo Fiorello. (4722)	1866
ARENELLA: Filiale della Cassa marittima meridionale in Porto d'Ischia (Napoli). (4780)	1859	COLITTO: Sulle voci di soppressione del distretto militare di Campobasso. (4929)	1866
AUDISIO: Pensione I. N. P. S. a Rosa Scagliotti. (4501)	1859	COLITTO: Esproprio di un fabbricato per pubblica utilità di Vastogirardi (Campobasso). (4998)	1866
AUDISIO: Risarcimento danni di guerra a Demichielis Giacomo. (4692)	1860	COLITTO: Ammodernamento ferrovie Campobasso-Teroli, Campobasso -Variano ed Isernia-Carovilli. (5100)	1867
AUDISIO: Risarcimento danni di guerra a Giordano Maria Lucia. (4796)	1860	COLITTO: Ricostruzione ferrovia Carovilli-Castel di Sangro (Campobasso). (5151)	1867
BADINI CONFALONIERI: Trasferimento uffici finanziari da Montiglio a Cocconato (Asti). (4088)	1860	CONTE: Assegni familiari in agricoltura (107).	1867
BADINI CONFALONIERI: Doppio binario sulla Fossano-Mondovi-Ceva. (5099) . .	1860	CRUCIANI: Ripetitore T. V. in Antrodoco (Rieti). (4298)	1868
BARTOLE: Sulla preannunciata riforma dell'assistenza farmaceutica (I. N. A. M.). (4735)	1861	DAMI: Sulla reversibilità delle pensioni nella amministrazione ferroviaria. (5251) . .	1868
BIMA: Indennità ai lavoratori italiani ex prigionieri degli americani. (4968) . .	1861	DANIELE: Corresponsione arretrati ai collocatori comunali. (4873)	1869
		DANTE: Graduatoria vincitori nel concorso per direttori didattici. (5031)	1869
		DE CAPUA: Agevolazioni creditizie alle aziende del Mezzogiorno. (5159) . . .	1869

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1959

	PAG.		PAG.
DEL GIUDICE: Esame colloquio per abilitazione all'insegnamento medio. (4803, 5346).	1870	MONASTERIO: Sulla concessione alla Montecatini di terreni demaniali in Brindisi. (4912)	1882
DE MARZIO: Irregolarità amministrative in Pietra Montecorvino (Foggia). (5117).	1871	MOSCATELLI: Impianto telefonico in Vigino di Calasca (Novara). (4733).	1883
DE MICHELI VITTURI: Benefici degli orfani di guerra a Ceccotti Milena. (4275).	1871	MOSCATELLI: Infortunio mortale nella galleria della Edison-Volta di Varzo (Novara). (4736)	1883
DE MICHELI VITTURI: Esodo volontario dell'operaia Bonassi Maria dall'ospedale militare di Udine. (4408).	1871	MOSCATELLI: Ammodernamento imbarcadero di Stresa (Novara). (5075)	1883
DE MICHELI VITTURI: Riconoscimento di « località depresse » ai comuni dell'Udinese. (4682)	1872	NANNUZZI: Rinnovo contratto lavorativo ai dipendenti dalle agenzie I. N. A. (2966)	1884
DE MICHELI VITTURI: Riconoscimento servizio preruolo all'insegnante Daniela Caleb. (4701)	1872	NAPOLITANO GIORGIO: Imposta famiglia in Sant'Antonio (Caserta). (4853)	1884
FOA: Orario di lavoro degli ausiliari nelle amministrazioni universitarie. (2604).	1873	NICOLETTO: Indennizzo al padre dell'alpino Andros Giovanni deceduto nella sciagura del Gavia. (4964).	1885
FRANCESCHINI: Esame-colloquio per abilitazione all'insegnamento medio. (4870).	1874	PAOLUCCI: Statizzazione scuola media in Torre dei Passeri (Pescara). (5067)	1885
GAGLIARDI: Imposta generale sull'entrata sulle polizze di assicurazioni collettive. (2793)	1874	PAOLUCCI: Ripristino funicolare Ortona a mare-Ortona città (Chieti). (5078).	1885
GASPARI: Espletamento concorso per sede farmaceutica in Paglieta (Chieti). (5311)	1875	PEDINI: Facilitazioni fiscali per iniziative private in favore della scuola. (3436)	1886
GRASSO NICOLOSI ANNA: Situazione tecnico-didattica-sanitaria delle scuole « Pirandello » e « Garibaldi » di Palermo. (3166)	1875	PEDINI: Concorso per fattorini telegrafici. (4605)	1886
GRASSO NICOLOSI ANNA: Espletamento concorsi nell'amministrazione ferroviaria. (5234)	1875	PEZZINO: Posizione assicurativa dei netturbini di Catania. (4180)	1887
GRILLI ANTONIO: Vertenza tra ufficiali dell'Aeronautica per fornitura e collaudo di cannoncini B. B. H. (3544)	1876	PITZALIS: Assegno vitalizio ai ciechi civili. (5115)	1887
GUIDI: Sul servizio telefonico in Altrocanto (Terni). (4169)	1876	POLANO: Notizie su due costruende motonavi per la Sardegna. (4414).	1888
GUIDI: Sui lavori in corso nella zona di Montoro (Terni). (4638)	1877	PREARO: Provvidenze agli agricoltori delle province di Brescia, Verona, Vicenza, per danni da ciclone. (329 e 395, <i>già orali</i>)	1888
ISGRÒ: Situazione bacino minerario del Sulcis. (3754)	1877	RAFFAELLI: Soppressione ferrovia nell'abitato di Pisa. (555, <i>già orale</i>)	1889
LAURO ACHILLE: Imposta di famiglia in Lentella (Chieti). (5058)	1877	RAFFAELLI: Domande di cooperative toscane per costruzione alloggi I. N. A. (4285)	1889
LAURO ACHILLE: Attrezzature per insegnamento ginnico in Camerino (Macerata). (5066)	1878	ROMUALDI: Sull'impianto di un bar nel Colosseo. (509, <i>già orale</i>)	1889
MAGLIETTA: Manutenzione museo archeologico di Napoli. (4320)	1878	RUSSO SALVATORE: Vertenza tra sagrestano e parroco di Agira (Caltanissetta). (4340)	1890
MAGLIETTA: Situazione scolastica in Capri (Napoli). (4321)	1879	SCALIA: Abilitazione didattica ai professori risultati idonei negli accertamenti ispettivi. (4891)	1890
MAGLIETTA: Concorsi per fattorini telegrafici. (4427)	1879	SCALIA: Corsa automobilistica nell'originario percorso Catania-Etna. (5380).	1891
MAGLIETTA: Programmi per incremento turistico di Capri (Napoli). (4951).	1880	SCARPA: Perizia danni da esercitazioni militari in Ghemme (Novara). (4484)	1891
MATTARELLI: Provvidenze di cui all'accordo italo-jugoslavo alle marinerie di Forlì. (4677)	1881	SCARPA: Pensione di reversibilità a Chiarinotti Margherita. (4974)	1892
MAZZONI: Mostra artigianato nella fortezza del Basso. (4413)	1881	SCARPA: Assegni agli eredi della ciera civile Volpe Adele. (4975)	1892
MISEFARI: Proroga esami-colloquio per abilitazioni didattiche. (5003)	1882	SERVELLO: Soppressione passaggio a livello in Cremona. (5103)	1892

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1959

	PAG.
SERVELLO: Organizzazione e potenziamento calcio italiano. (5116)	1893
SILVESTRI: Elezioni amministrative in Casino e San Giovanni Incarino (Frosinone). (4807)	1893
SILVESTRI: Elezioni amministrative in Viccalvi e Posta Fibreno (Frosinone). (4808)	1893
SINESIO. Autonomia comunale a Blufi di Detralia Soprana (Palermo). (5181) . .	1893
SORGI. Misura licenze ordinarie agli agenti di pubblica sicurezza. (4999)	1894
SPONZIELLO: Carriera del personale di concetto della amministrazione ferroviaria. (5172)	1894
TROMBETTA: Sulle funzioni delle associazioni sinistrati e danneggiati di guerra. (4181)	1895
VIDALI: Prezzo politico del pane in Trieste. (4616)	1895
VIDALI: Traffico portuale triestino. (4716)	1895
VIDALI: Danni per esercitazioni militari in Trebiciano di Trieste. (4911)	1897

ADAMOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quando potranno essere completati i lavori per la costruzione degli alloggi I.N.A.-Casa di Mura degli Angeli a Genova, di cui al bando di concorso del 21 maggio 1956 n. 11382, dell'ufficio regionale del lavoro segreteria I.N.A.-Casa.

Trattasi di un complesso di un centinaio di alloggi, parte destinati a dipendenti dello Stato, parte destinati a dipendenti da imprese private, la cui costruzione ebbe inizio verso la fine del 1956. Fra l'aprile e il giugno del 1957 furono fatte le assegnazioni agli aventi diritto, per cui sembrava che in breve volgere di tempo, gli assegnatari sarebbero entrati in possesso dei tanto attesi alloggi.

Ma, nel novembre 1957, a causa del fallimento della impresa appaltatrice, i lavori per la costruzione degli alloggi in questione vennero sospesi. In seguito, nonostante le pressioni esercitate dai lavoratori interessati presso le autorità locali, i lavori venivano ripresi solo per gli alloggi destinati ai dipendenti da imprese private, mentre per gli alloggi destinati ai dipendenti dello Stato tutto è rimasto fermo; né è dato prevedere quando la lunga attesa possa avere termine.

In relazione a quanto sopra esposto l'interrogante chiede di essere messo a conoscenza dell'azione che il Ministero intende svolgere affinché sia finalmente rotto ogni indugio, si creino le condizioni per una rapida ulti-

mazione dei lavori e si permetta a delle famiglie di lavoratori dello Stato, che vivono in condizioni di disagio e alle quali era stato ufficialmente comunicato l'accoglimento della loro richiesta, di poter raggiungere l'umana aspirazione di vivere in una casa civile. (4385).

RISPOSTA. — Gli alloggi I.N.A.-Casa in Genova — Mura degli Angeli, la cui costruzione venne iniziata tempestivamente nel 1956, non sono stati finora completati per cause del tutto indipendenti dalla volontà della gestione I.N.A.-Casa.

Infatti, il fallimento dell'impresa appaltatrice ha creato una situazione talmente laboriosa che, malgrado il più vivo interessamento, soltanto recentemente si è potuto trovare l'avvio per una soluzione.

I lavori di costruzione degli alloggi destinati alla generalità dei lavoratori e la cui stazione appaltante è il consorzio interprovinciale CO.PRO.LA sono stati, pertanto, ripresi e si prevede che col prossimo mese di luglio gli alloggi stessi saranno terminati.

Più complessa risulta la nuova assegnazione dei lavori per le costruzioni degli alloggi destinati ai dipendenti pubblici per i quali la stazione appaltante, l'« Incis », sta perfezionando le pratiche per indire la nuova gara di appalto.

Assicuro comunque che il Ministero del lavoro non mancherà di svolgere ogni possibile interessamento affinché tali opere possano al più presto essere riprese e portate a compimento.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se corrisponde al vero la notizia secondo la quale la ferrovia Merano-Malles verrebbe ceduta ad una società privata e che, di conseguenza, la divisione lavori delle ferrovie dello Stato di Bolzano subirebbe una riduzione di personale. (5171).

RISPOSTA. — Presso l'amministrazione ferroviaria non è in corso alcuna pratica per eventuale cessione ad una società privata della linea ferroviaria Merano-Malles.

Ogni contraria notizia, quindi, deve ritenersi priva di fondamento.

Il Ministro: ANGELINI.

ALPINO. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali misure intendano adottare, nell'ambito

delle rispettive competenze, per lenire le gravi difficoltà delle piccole industrie piemontesi, che sono state denunciate in un recente convegno delle A.P.I. tenuto a Torino alla presenza di parlamentari della zona e che riguardano soprattutto la pressione fiscale e contributiva.

Il 70 per cento delle aziende è sotto l'incubo di quattro annualità di tributi da sistemare sulla base di accertamenti che vengono definiti « massicci, strabilianti e incomprensibili », in una situazione generale difficile, comprovata dal fatto che per l'esattoria comunale di Torino le riscossioni in via esecutiva rappresenterebbero il 25 per cento del totale. Inoltre le aziende sono in arretrato col pagamento dei contributi sociali per oltre 1,5 miliardi e sono assillate dalle consuete, gravose e arbitrarie penalità.

È chiara la necessità di istruzioni ministeriali per moderare gli accertamenti o concordarli tenendo conto della realtà reddituale e delle capacità contributive delle aziende, agevolando poi i pagamenti, specie dei contributi, con rateizzazioni ed esoneri da penalità, onde non compromettere l'esistenza stessa delle aziende in questione e la larga fascia di occupazione da esse garantita. (3880).

RISPOSTA. — Gli uffici distrettuali delle imposte dirette, ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 gennaio 1951, n. 25, possono rettificare i redditi compresi nelle dichiarazioni presentate tempestivamente, e nei casi di mancata presentazione della dichiarazione, quelli precedentemente accertati, entro il terzo anno successivo a quello in cui la dichiarazione fu presentata o doveva essere presentata.

L'azione rettificatrice per altro è svolta solo nei confronti di quei contribuenti che abbiano presentato dichiarazioni risultate non esatte in base all'esame della contabilità o sulla scorta degli elementi forniti dagli organi investigativi.

Gli accertamenti degli uffici, inoltre, sono vincolati, come è noto, al procedimento analitico, sempre che i contribuenti abbiano presentato tempestivamente la dichiarazione analitica e non rifiutino l'esibizione dei libri contabili, per cui, in mancanza di specifiche segnalazioni nominative, deve ritenersi che gli accertamenti siano eseguiti con il rispetto delle norme vigenti.

Non si ravvisa pertanto la opportunità di impartire particolari istruzioni in proposito, dato che le stesse non potrebbero che ripetere le disposizioni già in vigore.

Gli interessati potranno invece ottenere maggiori rateazioni di pagamento producendo domanda alle competenti intendenze di finanza, ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1955, n. 72, sul decentramento dei servizi del Ministero delle finanze.

Per quanto concerne i contributi assicurativi e previdenziali si comunica che non è possibile configurare un accertamento contributivo concordato in quanto i contributi stessi sono periodicamente determinati con disposizione legislativa in aliquota percentuale sul volume delle retribuzioni corrisposte dalle imprese ai propri dipendenti. Non è possibile d'altra parte fare luogo in via amministrativa ad esoneri da penalità nei casi di inadempienza contributiva risultando le stesse previste in via generale nelle singole disposizioni di legge concernenti le rispettive forme assicurative e previdenziali tanto nella specie quanto nella misura.

Per altro qualche particolare caso di giustificato ritardo nel pagamento dei contributi potrà essere considerato singolarmente e segnalato agli istituti, perché esaminino la possibilità di accordare una congrua rateazione.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze:
PIOLA.

ALPINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se e come intende provvedere per ovviare alla abusiva o eccessiva applicazione dell'articolo 109 del regolamento di ricchezza mobile 11 luglio 1907 da parte di vari uffici fiscali, che fanno iscrivere a ruolo i tributi quando non è neppure ancora iniziato il giudizio amministrativo, promosso dal contribuente contro gli importi notificati o rettificati dagli uffici stessi.

Quanto sopra si chiede specialmente in rapporto alle pratiche dell'imposta sul patrimonio del 1947, il cui enorme ritardo costituisce di per sé una presunzione di consistenza delle ragioni opposte dai contribuenti. Poiché tale ritardo, dati i termini trascorsi, non è certo imputabile ai contribuenti, appare del tutto ingiusto infliggere poi a costoro le procedure lunghe e defatiganti per ottenere il rimborso del probabile non dovuto. (4580).

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 109 del regolamento per l'approvazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile approvato con regio decreto 11 luglio 1907, n. 560, gli uffici distrettuali delle imposte dirette, rispetto ai

redditi non definitivamente accertati, hanno facoltà di scrivere a ruolo la somma da essi proposta, quando siano trascorsi sessanta giorni dalla trasmissione del reclamo alla commissione di 1° grado e questa non abbia pronunziato il suo giudizio sul medesimo.

La norma predetta vale anche per l'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, di cui al testo unico 9 maggio 1950, n. 203, stante il rinvio, più volte fatto col testo unico citato, alle norme valevoli per l'imposta di ricchezza mobile.

Legittima risulta pertanto l'iscrizione a ruolo operata dagli uffici in pendenza del procedimento contenzioso.

Si precisa per altro che questa amministrazione ha più volte raccomandato agli uffici distrettuali delle imposte di procedere alle iscrizioni a ruolo, ai sensi del precisato articolo 109, con criteri di prudente moderazione ed in rapporto soprattutto agli elementi tenuti a base per l'accertamento d'imposta.

D'altra parte gli uffici, nella maggioranza dei casi, anche per evitare eventuali rimborsi d'imposta conseguenti a decisioni contenziose favorevoli al contribuente, iscrivono a ruolo solo una parte della somma accertata.

Circa l'accento fatto dall'interrogante in merito all'enorme ritardo con cui si è concretata, agli effetti della imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, l'azione degli uffici distrettuali delle imposte e degli organi del contenzioso, si osserva che, pur essendo detta imposta stata istituita con decreto legge 29 marzo 1947 n. 143, l'assestamento della laboriosa legislazione riguardante le imposte straordinarie sul patrimonio si è concluso solo nel 1950 con l'emanazione del testo unico 9 maggio 1950 n. 203. Inoltre i termini utili per l'azione della finanza sono scaduti, per gli uffici distrettuali delle imposte, il 31 dicembre 1955 per le rettifiche ed il 31 dicembre 1956 per gli accertamenti ad iniziativa degli uffici.

Gli stessi termini per le commissioni di 1° grado, sono invece scaduti ai sensi dell'articolo 48 del citato testo unico 9 maggio 1950, n. 203, il 31 dicembre 1956, per le rettifiche ed il 31 dicembre 1957 per gli accertamenti *ex novo*.

Questa amministrazione non ha mancato comunque, in più occasioni per quanto concerne le imposte straordinarie sul patrimonio di indirizzare gli uffici verso criteri di larghezza, allo scopo di eliminare il più possibile le contestazioni esistenti, né ha tralasciato, allo stesso fine, di provvedere al rafforzamento degli organi giudicanti, istituendo, nei di-

stretti di maggiore importanza, sezioni aggiunte presso le commissioni di primo e secondo grado e costituendo due sezioni aggiunte anche presso la commissione centrale.

Il Sottosegretario di Stato: PIOLA.

AMBROSINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza di alcune serie e gravi lacune concernenti la campagna antipolio nella provincia di Verona.

In alcuni comuni, infatti, di questa provincia, fino alla data del 10 gennaio 1959, non era stata distribuita una sola dose di vaccino: in certi altri, quali ad esempio Terrazzo, Sanguinetto, Casaleone, eccetera, sono giunte ai municipi quantità di vaccino irrisorio rispetto alle richieste.

Inoltre, nelle mutue, il vaccino viene ancora pagato a 1.500 lire la fiala: nelle farmacie mancano le dosi, motivo per cui molti genitori, dopo aver provveduto alle prime iniezioni, non hanno più potuto far somministrare ai loro bambini, in tempo utile, le seconde.

Infine, anche l'opera di propaganda e di convincimento per la vaccinazione lascia ancora molto a desiderare.

L'interrogante chiede al ministro quali provvedimenti intenda adottare per ovviare agli inconvenienti denunciati. (3976).

RISPOSTA. — Nel dicembre dello scorso 1958, a causa della temporanea sospensione della produzione di vaccino antipoliomielitico da parte di talune ditte americane, si verificò effettivamente qualche difficoltà nell'approvvigionamento del prodotto. Alla fine dello stesso mese, per altro, tali difficoltà furono superate, e, da allora, questo Ministero, che si era assunto il compito di regolare la distribuzione del vaccino, onde evitare possibili dispersioni, è stato in grado di soddisfare qualsiasi richiesta di assegnazione a pagamento da parte di comuni e province e da parte delle farmacie.

Oltre all'assegnazione di vaccino a pagamento, questo Ministero è, inoltre, intervenuto con assegnazioni gratuite del prodotto, acquistato a carico del proprio bilancio e nei limiti delle disponibilità, al fine di integrare, in tale settore, l'opera degli enti locali, con particolare riguardo a quelli in condizioni di maggior disagio finanziario ed alle zone maggiormente colpite dal morbo.

Per quanto riguarda, in particolare, la provincia di Verona, sono state accolte tutte le richieste di vaccino a pagamento, pervenute dagli enti locali e dalle farmacie, per un totale di 17.140 dosi, cui vanno aggiunte 28.781 dosi assegnate a titolo gratuito.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1959

Non risulta che presso le mutue il vaccino sia stato pagato lire 1.500 la fiala; comunque, l'amministrazione sanitaria interviene con la massima energia ogni qualvolta viene a conoscenza di eventuali irregolarità o infrazioni anche in materia di prezzi.

Si assicura, infine, che sono state già da tempo impartite disposizioni perché la campagna vaccinale, anche per quanto concerne l'azione di propaganda, sia intensificata al massimo e che non si mancherà di seguire attentamente la situazione della provincia di Verona.

Il Ministro: GIARDINA.

AMICONI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali pur avendo le amministrazioni comunali di Ururi e San Martino in Pensilis (Campobasso) compilato e trasmesso da più mesi i ruoli di pagamento delle giornate di imponibile eseguite dai braccianti agricoli nell'annata 1957-58 presso proprietari inadempienti, il prefetto di Campobasso non ha creduto a tutt'oggi, pur avendoli approvati a suo tempo, rendere esecutivi i ruoli stessi. E ciò nonostante le ripetute insistenze delle amministrazioni comunali, delle organizzazioni sindacali e di quei braccianti-creditori, le cui condizioni di permanente bisogno sono, ovviamente, più che note.

L'interrogante non può fare a meno di osservare che il mantenerli così a lungo nella strana, paradossale veste di creditori (e per somme in definitiva modeste) nei confronti di grossi proprietari, quale, per esempio, un principe Colonna (azienda agricola in agro di Ururi) suona scherno al senso comune, oltre che costituire un fatto di per sé immorale. (3555).

RISPOSTA. — Faccio presente al riguardo che la prefettura di Campobasso ha dovuto esperire la necessaria istruttoria prima di poter rendere esecutorio il ruolo imponibile di mano d'opera agricola per i comuni di Ururi e di San Martino in Pensilis.

Ovviamente, però, la decadenza del decreto legge del capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1947, n. 929, in conseguenza della nota sentenza della Corte costituzionale, comporta un motivo di sopravvenuta illegittimità del ruolo di cui si tratta.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: STORCHI.

AMICONI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se è possibile, mediante i loro buoni uffici, appianare il contrasto sorto, in

Campobasso, fra il provveditorato agli studi e l'amministrazione provinciale delle poste e telecomunicazioni circa l'utilizzazione, nei giorni 25 e 26 aprile, dei locali della scuola elementare (altri locali adatti alla bisogna non ve ne sono, tanto che nel passato le scuole hanno sempre offerto i propri locali per lo svolgimento di prove di concorso) per l'espletamento delle due prove scritte del concorso di gruppo B nei ruoli dell'amministrazione delle poste, dato che il Ministero ha prescelto la città di Campobasso quale sede di esami per le prove scritte di detto concorso.

L'interrogante crede di dover far notare che, oltre tutto, il 25 (anniversario della liberazione) e il 26 (domenica) sono due giorni festivi, e che quindi in nessun modo verrebbe disturbato il normale svolgimento delle lezioni — che è il motivo addotto dal provveditorato agli studi — tanto più che l'amministrazione provinciale delle poste e telecomunicazioni è disposta ad approntare i locali dalle ore 13,30 del giorno 24 aprile, subito dopo l'uscita delle scolaresche, e di rimettere tutto in ordine prima delle 8,30 del giorno 27 aprile, orario di entrata degli scolari stessi: e confida pertanto in un saggio e pronto intervento dei ministri prima che la sede venga spostata in altro capoluogo, e prima che — anche questo conta — un piccolo incidente di carattere burocratico, e di cui la stampa locale già si sta occupando e giustamente, assurga a fatto scandalistico, coinvolgendo, oltretutto, la serietà stessa e il buon nome dei due dicasteri interessati. (4640).

RISPOSTA. — Le preoccupazioni manifestate dall'interrogante circa il segnalato contrasto fra la direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni ed il provveditorato agli studi di Campobasso per la utilizzazione, da parte dell'amministrazione postale, dei locali delle scuole elementari per le prove scritte del concorso per titoli ed esami a n. 1.100 posti di vice-segretario, non hanno ragione di essere, avendo questo Ministero, con circolare del 7 marzo 1959 n. 314/9/Me, impartito opportune disposizioni ai provveditori agli studi per l'accoglimento delle richieste di cessione o di allestimento dei locali scolastici avanzate dalle autorità provinciali dell'amministrazione postale per lo scopo anzidetto.

Per quanto concerne in particolare la città di Campobasso, consta a questo Ministero che sono già intervenuti accordi per l'uso dell'edificio scolastico, tra la direzione provinciale delle poste ed il provveditorato agli studi.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MEDICI.

ANDERLINI e CASTAGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno far celebrare nella scuola italiana l'annuale della resistenza che ricorrerà il prossimo 25 aprile, nella considerazione che i più alti valori della resistenza, gli ideali di libertà e di difesa della dignità dell'uomo che furono alla base del moto popolare di liberazione, siano da considerarsi ancora oggi elementi costitutivi della nostra civile convivenza, fermenti ancor oggi attivi di rinnovamento e di lievitazione della stessa cultura italiana. (5135).

RISPOSTA. — Con circolare del 4 aprile 1959, ho disposto che, conformemente ai decorsi anni, venga illustrata agli alunni la ricorrenza dell'anniversario della liberazione, nelle forme che saranno ritenute opportune dai capi d'istituto, affinché gli alunni stessi possano riflettere sul significato storico e morale di questa festa nazionale.

Con la stessa circolare è stato disposto che la celebrazione venga effettuata, in ciascun istituto, il giorno 24 aprile 1959.

Il Ministro: MEDICI.

ARENELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere il numero esatto dei funzionari trasferiti da una sede all'altra nel periodo agosto 1958 - fine gennaio 1959 e sui motivi di tali trasferimenti. (4773).

RISPOSTA. — Il numero dei funzionari postali trasferiti da una sede all'altra nel periodo tra l'agosto 1958 e la fine di gennaio 1959, è di 63.

Tali trasferimenti sono stati determinati da contingenti ragioni di servizio.

Il Ministro: SPATARO.

ARENELLA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i provvedimenti che egli intenda adottare affinché per i marittimi dell'isola d'Ischia si istituisca una sede distaccata della Cassa marittima meridionale con sede in Porto d'Ischia, ai fini di facilitare l'assistenza mutualistica e tutto quanto altro concerne il rapporto di lavoro e l'assistenza di detti lavoratori. (4780).

RISPOSTA. — La proposta per la istituzione di una sede distaccata della Cassa citata in Porto di Ischia non può — allo stato — trovare accoglimento per le seguenti considerazioni:

1) — il numero complessivo di nuclei familiari nell'isola aventi diritto all'assistenza

sanitaria da parte delle Casse marittime è di circa 500, vale a dire un numero estremamente ridotto che non potrebbe giustificare la spesa dell'istituzione di una sede;

2) — i detti nuclei risultano, per altro disseminati nei vari centri abitati e sovente distanziati fra di loro di molti chilometri, di guisa che risulterebbe, a parere della scrivente, estremamente disagiata per gli assistiti stessi dover convergere a Porto d'Ischia per le prestazioni sanitarie e per la trattazione delle pratiche amministrative ove si consideri che, allo stato, è possibile avvalersi di nove medici fiduciari, residenti in località Porto d'Ischia, Forio d'Ischia, Sant'Angelo, Barano, Casamicciola e Lacco Ameno, e la cui opera risulta non aver mai dato luogo ad inconvenienti.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: GOTELLI ANGELA.

AUDISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui alla signora Rosa Scagliotti vedova Vaccarone, nata a Ticineto il 22 marzo 1877, coltivatrice diretta, residente a Ticineto Po (Alessandria), non è stata ancora definita la pratica di pensione ai sensi della legge-pensione ai coltivatori diretti.

Si rileva che la Scagliotti presentò la relativa domanda fin dal gennaio 1958 e nel maggio successivo ricevette dal competente ufficio territoriale il debito riscontro con l'annuncio che la domanda era stata accolta e che in brevissimo tempo avrebbe potuto godere del suo riconosciuto diritto. (4501).

RISPOSTA. — In ordine alla liquidazione della pensione di vecchiaia spettante alla signora Rosa Scagliotti Vaccarone quale coltivatrice diretta, devo fare presente, a seguito di accertamenti svolti presso la sede di Alessandria dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, che l'interessata risulta titolare di pensione di reversibilità a carico dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, integrata al minimo di lire 6.500 mensili previsto dall'ultimo comma dell'articolo 5 della legge 20 febbraio 1958, n. 55.

Di conseguenza la domanda di pensione di vecchiaia presentata dalla Scagliotti viene tenuta in sospenso in attesa che con la pubblicazione degli elenchi, sia possibile accertare l'esatto numero dei contributi accreditati alla gestione speciale e procedere alla liquidazione della pensione con l'osservanza delle limita-

zioni previste dall'articolo 10 della legge 4 aprile 1952, n. 218, per i titolari di più pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria nei confronti dei quali, come è noto, la integrazione della pensione non viene applicata qualora, per effetto del cumulo, il pensionato fruisca di un beneficio mensile superiore al minimo garantito.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

AUDISIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno finora impedito la definizione della pratica di risarcimento danni di guerra a favore del signor Demichelis Giacomo fu Guglielmo, residente ad Entraque (Cuneo), via Fucina.

Il nominato aveva subito un notevole danno da un rastrellamento dei nazifascisti avvenuto in quella zona nei giorni 30 e 31 ottobre 1944, a causa del quale era stato derubato di sette bovini e di un certo quantitativo di fieno.

Sin dal 1945 il Demichelis inoltrò la pratica di risarcimento per il danno subito all'intendenza di finanza di Cuneo; questa venne rubricata col n. c/c 11521, ma dopo oltre quattordici anni di attesa l'interessato non ha potuto profittare di interessamento da parte delle competenti autorità per il sodisfacimento del suo legittimo diritto. Se la presente non servirà a tanto, servirà almeno a dimostrare che qualche volta la voce dei cittadini può trovare adeguato riscontro. (4692).

RISPOSTA. — L'intendenza di finanza di Cuneo, interessata al riguardo, ha fatto conoscere che Demichelis Giacomo ha presentato, in data 9 agosto 1945, domanda di risarcimento per le asportazioni di 7 pecore (e non bovini come affermato nell'interrogazione) e di 12 quintali di fieno, subite rispettivamente, il 31 agosto ed il 25 novembre 1944.

La predetta intendenza ha già, per tale domanda, provveduto a notificare all'interessato, tramite dell'autorità comunale, il decreto di liquidazione dell'indennizzo, che verrà subito corrisposto non appena trascorsi i termini per la eventuale presentazione del ricorso.

Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.

AUDISIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non è ancora liquidata la pratica di risarcimento danni di guerra a Giordano Maria Lucia, residente in Robilante (Cuneo) via Vittorio Veneto 2. Si tratta dei danni provocati dalla polveriera co-

struita in località frazione Castellar del comune di Vernante (Cuneo), che inizialmente vennero denunciati dalla signora Giordanengo Lucia, residente a Tetto Mundet di Vernante, madre della Giordano, successivamente deceduta.

L'interessata non ha avuto adeguato riscontro e la sua lunga attesa postula un pronto interessamento per una sollecita definizione della pratica. (4796).

RISPOSTA. — L'intendenza di finanza di Cuneo, interessata in merito alla interrogazione di che trattasi, ha fatto conoscere che non risulta presentata alcuna domanda di risarcimento danni di guerra a nome della signora Lucia Giordanengo.

La predetta intendenza ha altresì fatto presente che, presumibilmente, trattasi di danni a terreni avvenuti per la costruzione della polveriera in località frazione di Castellar in Vernante; tali danni, provocati dalla costruzione delle opere destinate alla difesa nazionale, dovrebbero essere liquidati dall'amministrazione militare.

Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponda a verità la notizia circa il trasferimento degli uffici finanziari di Montiglio a Cocconato, entrambi comuni della provincia di Asti.

Rappresenta nel contempo la inopportunità di trasferimenti che non trovano serio fondamento e costituiscono delle inutili spese, in specie quando il comune di Montiglio, pur di conservare detti uffici, sarebbe disposto ad asfaltare la strada di adduzione agli stessi ed a rimettere a nuovo i locali munendoli di termosifoni. (4088).

RISPOSTA. — Il trasferimento degli uffici finanziari dal comune di Montiglio a quello di Cocconato è da tempo aspirazione di quest'ultimo comune, il quale, anche di recente, ha rinnovato la richiesta.

Si assicura comunque l'interrogante che questa amministrazione non ha finora adottato al riguardo alcun provvedimento in quanto sul fondamento della richiesta sono state recentemente disposte approfondite indagini locali.

Il Sottosegretario di Stato: PIOLA.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sia previsto il ripristino del secondo binario del tronco

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1959

ferroviario Fossano-Mondovì-Ceva, che, asportato durante la guerra, a 15 anni di distanza non è stato tuttora riattato; e se non ritenga il lavoro stesso indifferibile e urgente, sia per ragioni turistiche che commerciali, sia per il traffico ligure-piemontese, che per quello internazionale trovandosi detto tronco ferroviario sulla grande direttrice del 7° meridiano, che unisce per il tracciato più breve in direzione nord-sud il porto di Amburgo a quello di Savona. (5099).

RISPOSTA. — Il provvedimento del ripristino del secondo binario di corsa del tratto Fossano-Ceva che richiederebbe una spesa di circa 1.300 milioni di lire, non trova per il momento giustificazione dalle attuali esigenze del traffico ferroviario. Infatti, rispetto alla potenzialità del semplice binario in esercizio, che consente la circolazione di 72 treni nelle 24 ore, l'impegno medio è di 31 treni a quello massimo di 35.

Per altro, allo scopo di rendere sempre più efficienti le comunicazioni fra Torino e Savona, è stata prevista l'attuazione di opportuni provvedimenti, fra cui l'impianto del blocco manuale nei tratti Carmagnola-Fossano e Fossano-Ceva, che consentiranno di migliorare le attuali velocità commerciali e la regolarità della circolazione dei treni.

Il Ministro: ANGELINI.

BARTOLE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla preannunciata piccola riforma dell'« Inam » in riferimento all'allargamento dell'assistenza farmaceutica, onde conoscerne gli esatti criteri, la valutazione preventiva del maggiore onere e sapere in quale maniera intendesi farvi fronte, stante la discussa facoltà dell'ente di aumentare di propria iniziativa i contributi. (4735).

RISPOSTA. — La predetta riforma si ispira ai seguenti nuovi criteri:

— uniformità di prestazione in tutto il territorio nazionale;

— abolizione della discriminazione tra capaci e incapaci ai fini dell'assistenza domiciliare;

— allargamento nel campo della prescrivibilità dei medicinali, attraverso la libera ricetta di tutte le specialità medicinali, prodotti opoterapici e biologici, sieri, vaccini, ecc., nelle vie di somministrazione, dosaggi e confezioni più rispondenti alle necessità terapeutiche, e dei medicinali galenici e mate-

riale di medicazione per i quali sono predisposti un apposito formulario ed elenco.

Preciso, inoltre, che è posto a carico dell'« Inam » il prezzo delle specialità medicinali purché non sia superiore al prezzo di vendita dei prodotti specialistici o galenici assunti a riferimento per ogni confezione di specialità.

Nel caso in cui il prezzo di vendita al pubblico — decurtato degli sconti di legge — sia superiore a quello di riferimento, la differenza è a carico dell'assicurato. Il medico curante è, comunque, tenuto ad informare l'assicurato della eventuale differenza che rimane a suo carico.

Non sono invece prescrivibili a carico dell'« Inam » i prodotti ad azione ricostituente generica, le acque ed i sali minerali, gli elisir, gli amari tonici ed i vini medicati, i disinfettanti e i disinfestanti, la saccarina a compresse, i fermenti lattici, i prodotti di igiene e cosmesi, i presidi sanitari, eccetera.

Per quanto riguarda i maggiori oneri che potranno derivare dall'applicazione della nuova regolamentazione dell'assistenza farmaceutica, considerato anche il carattere sperimentale della piccola riforma, è ben difficile al momento prendere in esame elementi sufficientemente attendibili per una esatta valutazione.

Circa i mezzi con i quali l'« Inam » intende far fronte agli oneri anzidetti, faccio presente che non si fondano sull'aumento della vigente aliquota contributiva, e ciò in quanto ai maggiori oneri, parzialmente compensati dal versamento dello sconto del 12 per cento da parte delle aziende produttrici di specialità medicinali, si farà fronte con i contributi attualmente assicurati dalla legge e, quindi, nei normali limiti di bilancio.

È pure da presumere e comunque da auspicare che i criteri, cui la riforma è ispirata, migliorando i rapporti tra istituto assicuratore ed assistiti, possano ridurre dispersioni ed abusi e quindi incidere favorevolmente sugli oneri.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

BIMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* Per conoscere il motivo per cui molti militari italiani, che lavorarono come prigionieri degli americani, non furono liquidati delle loro spettanze e delle loro indennità di prigionia, essendo stato annunciato ufficialmente che il governo americano a questo titolo aveva versato al Go-

verno italiano 22 milioni di dollari che avrebbero dovuto essere distribuiti agli ex prigionieri.

L'interrogante chiede anche di conoscere come furono distribuite dette somme. (4968).

RISPOSTA. — I militari italiani già prigionieri di guerra in mano degli Stati Uniti d'America sono stati da tempo sodisfatti di ogni loro spettanza sulla base dei certificati di credito loro rilasciati dalla potenza detentrica all'atto del rimpatrio.

Quanto al versamento di somme da parte del Governo statunitense a quello italiano per i prigionieri di guerra, si precisa che con accordo 14 gennaio 1949 il Governo italiano si assunse l'obbligo di regolare le partite di credito degli ex prigionieri di guerra italiani in mano americana mentre il governo degli Stati Uniti d'America si liberò dei suoi impegni mediante il versamento al tesoro italiano della somma di dollari 26.382.241,03, somma calcolata sulla base dei singoli rilievi di conto e il cui equivalente in lire è stato regolarmente corrisposto agli aventi diritto.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

BORELLINI GINA e TREBBI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* Per sapere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del commissario prefettizio del comune di Palagano (Modena), dottor Capellini, per il carattere di parte imposto dal medesimo alla manifestazione commemorativa dell'eccidio di Monchio, Costrignano e Susano dove, nel 1944, furono barbaramente trucidati dai nazifascisti ben 134 cittadini colpevoli di aver solidarizzato con le forze della Resistenza.

Il suddetto funzionario governativo, mosso da precisi calcoli politici, ha infatti inibito ai più legittimi rappresentanti della Resistenza di fare parte del comitato promotore e di prendere la parola nel corso della cerimonia designando quale oratore ufficiale il solo ministro Medici. Tale faziosa misura discriminatoria provocava il legittimo rifiuto del comune di Modena, medaglia d'oro al valor militare della Resistenza, della provincia, dell'A.N.P.I. e della F.I.A.P. di prendere parte con proprie rappresentanze alla manifestazione, mentre la più viva indignazione esplodeva fra i combattenti della libertà e le associazioni combattentistiche di tutta la provincia nonché le popolazioni delle tre località martirizzate dalla ferocia nazifascista. (5111).

RISPOSTA. — A Monchio, frazione del comune prima di Montefiorino e ora di Palagano in provincia di Modena, viene commemorato ogni anno, per iniziativa dell'amministrazione comunale, l'orrendo eccidio che i nazisti vi perpetrarono il 18 marzo 1944.

La commemorazione consiste tradizionalmente nella celebrazione di una Messa, nella deposizione di corone ad un cippo e in un discorso ufficiale. V'intervengono rappresentanze varie.

Anche nel 1958 la commemorazione si svolse in tal modo e il discorso fu tenuto, su invito del Commissario prefettizio del comune di Palagano, dal deputato Salizzoni, allora sottosegretario di Stato per l'interno.

Quest'anno organizzazioni di sinistra pretendevano innovare esigendo che il commissario prefettizio costituisse un comitato per la programmazione della celebrazione e per la scelta di uno o più oratori ufficiali. Non potendo ammettersi — e non essendo gradito alla popolazione locale — che la celebrazione perdesse il suo carattere ufficiale e meramente patriottico per assumere toni di parte, il commissario prefettizio opportunamente ha mantenuto alla celebrazione la sua tradizionale struttura ed ha invitato a tenere il discorso commemorativo il senatore Giuseppe Medici, Ministro della pubblica istruzione. Ha poi invitato — tempestivamente e contemporaneamente — tutte le organizzazioni ed associazioni combattentistiche e partigiane, di qualsiasi tendenza, ad intervenire alla celebrazione.

Questa ha avuto luogo il 22 marzo secondo il consueto programma, con notevole concorso di popolazione.

L'A.N.P.I. e la F.I.A.P. non vi sono intervenute. È da notare che l'anno scorso esse intervennero, benché il programma fosse identico a quello di quest'anno.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

BUFFONE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per sapere se, per l'applicazione delle recenti norme legislative, non ritenga di dover accelerare al massimo lo studio dei criteri e delle modalità per gli interventi della Cassa per il mezzogiorno in materia di formazione professionale nelle regioni meridionali. (3978).

RISPOSTA. — Il Comitato dei ministri per il mezzogiorno, nella riunione del 24 marzo 1959, ha stabilito gli indirizzi e le modalità di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1959

applicazione dell'articolo 4 della legge 29 luglio 1957, n. 634, e della successiva legge 28 dicembre 1957, n. 1349.

In base a criteri così stabiliti e in collaborazione con il Ministero della pubblica istruzione e il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, si va ormai procedendo alla articolazione di un piano particolareggiato che si ritiene di poter sottoporre entro un termine piuttosto breve all'approvazione del Comitato stesso.

Il Ministro: PASTORE.

CALABRO'. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — In riferimento alla risposta scritta ricevuta ad una propria interrogazione sul manifesto delle olimpiadi 1960, in cui era affermato «...il « Coni » indisse, successivamente, un secondo concorso per il manifesto olimpico, e, fra le opere presentate dai partecipanti al concorso, eccetera », per conoscere il bando preciso ed i termini del secondo concorso, di cui è fatto cenno nella risposta della Presidenza del Consiglio, risultando all'interrogante che, semmai, vi fu soltanto una segnalazione di alcuni nominativi di artisti da invitare — con notevoli esclusioni — nominativi mai resi noti nemmeno dietro sollecitazione della stampa, da parte del comitato artistico al « Coni », e che pertanto non di concorso si trattò.

L'interrogante chiede, inoltre, al Presidente del Consiglio di conoscere se — considerata la importanza che il manifesto olimpico, da diffondere in tutto il mondo, riveste per la nazione italiana — non ritenga di fare indire un concorso serio, aperto a tutti gli artisti senza alcuna faziosa esclusione, procedendo inoltre ad una mostra delle opere concorrenti a garanzia del sereno giudizio dell'opinione pubblica, dei critici, della stampa. (3558).

RISPOSTA. — Come già si fece presente nella risposta alla interrogazione a risposta scritta n. 643, al primo concorso indetto nel gennaio 1957 per il manifesto dei XVII giochi olimpici di Roma del 1960 parteciparono 212 concorrenti con 249 bozzetti. La giuria all'uopo nominata ritenne, per altro, che nessuna delle opere presentate fosse meritevole di utilizzazione, con conclusioni approvate dal comitato per l'arte nei giochi della XVII olimpiade, presieduto dal professor Guglielmo De Angelis d'Ossat, direttore generale delle antichità e belle arti.

Considerato l'insuccesso del pubblico concorso, la giuria suggerì che, come normalmen-

te avviene in simili casi, fosse indetto un secondo concorso ad invito, e propose di invitare dodici cartellonisti. Sia il suggerimento che la scelta dei cartellonisti furono approvati dal comitato dell'arte.

A questo nuovo concorso parteciparono sette dei dodici invitati; e la giuria ravvisò nel bozzetto del pittore cartellonista Armando Testa la migliore soluzione fra quelle presentate.

Tale bozzetto, però, non è stato adottato per il manifesto, in quanto non ritenuto idoneo a raggiungere gli scopi prefissi; onde — dopo essersi pronunciata a favore di una soluzione che realizzi un tema particolare — la giuria del « Coni » ha dato mandato agli organi esecutivi della organizzazione dei giochi di provvedere in via definitiva.

Né, considerata anche la ristrettezza del tempo, si è ravvisata la possibilità di indire un nuovo concorso, tanto più che un concorso serio, aperto a tutti gli artisti senza alcuna esclusione, fu a suo tempo svolto, con il risultato negativo cui si è fatto cenno.

Il Ministro del turismo e dello sport:
TUPINI.

CALAMO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi che ritardano il completamento delle strade, iniziate sette anni or sono, Cattolica Eraclea — Cianciana e Ribera — Cianciana (Agrigento), se non ritenga di dover, anche in seguito alla grave decisione del ministro dei trasporti di sopprimere la linea ferrata a scartamento ridotto Lercara Friddi-Magazzolo, disporre per un sollecito completamento delle opere oggetto delle interrogazioni. (4905).

RISPOSTA. — Per la costruzione delle strade Cattolica Eraclea — Cianciana e Ribera — Cianciana, per le quali in lotti precedenti si erano avuti finanziamenti anche dalla Regione siciliana, gli interventi della Cassa per il mezzogiorno sono stati, sino ad ora, i seguenti: sulla Cattolica Eraclea - Cianciana:

a) — tratto in prosecuzione dell'inizio fatto dal Genio civile, con ponte sul fiume Platani — lire 121 milioni, finito e collaudato.

In questa somma sono compresi 19 milioni di opere provvisoriale per una spalla e opere di presidio, verificatesi in un secondo tempo a seguito di alluvioni;

b) — tronco dal ponte sul Platani alla frazione Bissana — lire 85 milioni con inizio dei lavori al 28 luglio 1955 e termine al 19 dicembre 1957.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1959

Anche su questo lotto, in più tratti si sono verificati notevoli danni, a causa di alluvioni; sulla Ribera - Cianciana;

c) — sistemazione tratto da Ribera al fiume Magazzolo e costruzione del ponte sul Magazzolo — lire 82 milioni — finito e collaudato;

d) — tronco dal ponte sul Magazzolo alla stazione Magazzolo — lire 37.730.000 — inizio dei lavori in data 1° marzo 1957. I lavori già prorogati al 17 febbraio 1959 per una perizia suppletiva di lire 10 milioni, sono stati sospesi a causa del maltempo, ma sono comunque in fase di ultimazione.

Su tutte le opere anzidette si sono verificati, in più riprese, gravi danni alluvionali, che hanno determinato nuovi lavori, maggiori stanziamenti e ritardi rispetto alle previsioni.

Al fine, per altro, di provvedere ad una generale sistemazione e per unificare gli interventi — in quanto, in base a precedenti accordi il tronco della Cattolica — Cianciana da Regione Bissana a Cianciana, doveva essere a carico della Regione — sulle strade in parola, nei nuovi programmi di viabilità, da realizzarsi su finanziamenti Cassa in base alla legge 29 luglio 1957, n. 634, si è provveduto a prevedere l'intero completamento delle due strade: e ciò mediante finanziamento di lire 175 milioni per la costruzione dell'ultimo tratto della Cattolica — Cianciana dalla frazione Bissana alla statale 118 per Cianciana, e con un finanziamento di lire 350 milioni per la costruzione dell'ultimo tratto della Ribera — Cianciana dalla stazione Magazzolo e Cianciana.

I relativi progetti, affidati all'ufficio tecnico dell'amministrazione provinciale di Agrigento, sono in corso di redazione, ma per l'esperienza fatta in passato, per la natura infida dei terreni d'attraversare, è stato raccomandato uno studio molto accurato per la scelta del tracciato e per la previsione di tutte le necessarie opere di difesa e di sostegno del corpo stradale.

Il Ministro: PASTORE.

CAPUA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a sua conoscenza la notizia pubblicata dai giornali della provincia di Cosenza e dai giornali nazionali che dà come imminente la sostituzione del commissario prefettizio all'ospedale civile di Cosenza, nel particolare delicato momento in cui sono già in atto i concorsi per primario chirurgo, per aiuto e per assistenti, il che farebbe supporre illecite ingerenze politiche nella delicata materia dei concorsi per merito.

L'interrogante chiede al ministro se è a conoscenza dell'ordine del giorno votato dal collegio dei primari ospedalieri di Cosenza in merito alla questione. (506 già orale).

RISPOSTA. — Con decreto prefettizio 23 dicembre 1958 è stata ricostituita l'amministrazione ordinaria dell'ospedale civile di Cosenza.

In ordine ai concorsi sanitari presso l'ospedale suddetto si fa presente che, mentre quello per primario è in via di espletamento, l'altro per 4 posti di assistente ostetrico è già stato espletato dalla ricostituita amministrazione ordinaria: quanto prima avranno luogo quelli per aiuto, già banditi.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CAPUA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* Per sapere se ritiene di concedere, a tenore del nuovo ordinamento degli impiegati dello Stato, nel concorso a 905 posti di vice cancelliere, l'aumento fino al 20 per cento dei posti, e ciò in considerazione:

1°) del sensibile risparmio che si realizzerebbe a favore dell'erario perché, immettendo in ruolo gli idonei del suddetto concorso, si eviterebbero le spese per l'espletamento immediato di un nuovo concorso;

2°) delle numerose vacanze che dal marzo 1957, epoca dell'ultimo bando di concorso, ad oggi, si sono verificate nell'organico dei cancellieri;

3°) della urgente necessità d'inviare un funzionario di cancelleria nelle numerosissime preture ed altri uffici che, con grave nocumento dell'amministrazione della giustizia, ne sono da molto tempo sprovvisti. (4626).

RISPOSTA. — Non è possibile, relativamente al concorso per 905 posti di vice cancelliere e vice segretario, bandito con decreto ministeriale del 5 gennaio 1957, far uso della facoltà, prevista dall'articolo 8 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, di aumentare cioè di un quinto il numero dei posti messi a concorso, per conferirli ai candidati risultati idonei che seguono ai vincitori della relativa graduatoria.

Invero, la disposizione del predetto articolo 8 richiede, per i posti da conferire in eccedenza, che essi risultino disponibili alla data di approvazione della graduatoria. Senonché, per il concorso di cui trattasi, nessuna disponibilità di posti è risultata alla data del 25 gennaio 1959 (approvazione della graduatoria) poiché le vacanze verificatesi nel

ruolo organico delle cancellerie e segreterie giudiziarie, durante l'espletamento del concorso medesimo, sono rimaste assorbite attraverso l'inquadramento del personale del ruolo aggiunto, cui si è dovuto provvedere ai sensi dell'articolo 4 della legge 17 febbraio 1958 n. 60.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

CARRASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le disposizioni date in ordine alle supplenze nelle scuole elementari.

L'interrogante fa presente che i posti messi a concorso recentemente restano insufficienti, sia in rapporto alle esigenze della scuola e degli alunni, sia in rapporto al numero degli aspiranti all'insegnamento, ragion per cui si dovrebbe assolutamente evitare il richiamo a norme superate aventi il solo risultato — attraverso le supplenze affidate ai titolari — di precludere ogni possibilità sia pur modesta di lavoro ai numerosi supplenti, nonché contrarre le ore di normale insegnamento a discapito degli alunni.

L'interrogante fa presente lo stato di profondo disagio degli alunni e degli insegnanti, specie in province depresse come quella di Rieti, e desidera perciò conoscere le disposizioni attuali del Ministero e i propositi futuri in ordine alle esigenze sopra esposte. (4643).

RISPOSTA. Le disposizioni concernenti il conferimento delle supplenze nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1959-60, sono state già impartite con ordinanza del 17 marzo 1959, n. 1960/31.

Per quanto attiene alla possibilità di una maggiore utilizzazione degli insegnanti supplenti, auspicata dall'interrogante, è da tener presente che dopo l'entrata in vigore della legge 27 novembre 1954, n. 1170, si fa ricorso alla nomina di maestri provvisori e supplenti soltanto quando non siano sufficienti e disponibili insegnanti del ruolo in soprannumero, ruolo che, con la predetta legge, è stato istituito, nella misura organica del 10 per cento della consistenza del ruolo normale, allo scopo specifico di sopperire ai posti privi di titolare o nei quali il titolare sia temporaneamente assente.

Ne consegue che, da quando esiste il ruolo in soprannumero, le necessità di provvedere alla sostituzione dei titolari con personale incaricato o supplente sono notevolmente diminuite.

In merito alla lamentata insufficienza dei posti messi a concorso rispetto alle esigenze della scuola e degli alunni, nonché al numero degli aspiranti all'insegnamento, si comunica che per i concorsi sono stati utilizzati tutti i posti risultati organicamente scoperti alla data dei relativi bandi e, cioè, al 10 novembre 1958. Non potevano, d'altra parte, essere messi a concorso posti scoperti soltanto di fatto, per temporanea assenza del titolare.

A tale riguardo, tuttavia, il Ministero, al fine di attribuire ulteriori posti di insegnante elementare ai vincitori del concorso magistrale tuttora in fase di espletamento, ha assunto l'iniziativa di predisporre un apposito disegno di legge, per il quale sono in corso le necessarie intese con il Dicastero del tesoro.

Con tale disegno di legge, è prevista, tra l'altro, l'attribuzione ai vincitori del concorso in atto sia dei posti che si renderanno vacanti nel ruolo normale dei comuni capoluogo di provincia fino al 1° ottobre 1959, da assegnarsi per un terzo ai vincitori di concorso a norma della legge 29 giugno 1951, n. 550, sia dei posti che si renderanno vacanti alla stessa data nel ruolo in soprannumero.

Per quanto concerne, infine, la situazione delle scuole in rapporto al numero degli alunni e alla istituzione di nuove classi, si rende noto che le nuove scuole vengono concesse in rapporto alla media degli alunni frequentanti e alle necessità delle singole località. Nel disporre le nuove istituzioni, si tiene conto delle province dove più alta è la media degli alunni frequentanti.

Ora, in provincia di Rieti, cui l'interrogante ha voluto far riferimento, la media degli alunni frequentanti è di 20 per classe, cioè una delle più basse di tutto il territorio nazionale. Ciò nonostante, nella provincia di Rieti tra il decorso anno e quello corrente sono state istituite 17 nuove scuole.

Il Ministro: MEDICI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere come mai non sia stata ancora liquidata a favore di Di Iorio Maria Incoronata fu Giovanni, maritata Camillo, la pensione a lei spettante come coltivatrice diretta, pur avendo la stessa integrato sin dal 26 settembre 1958 la contribuzione in conformità di invito rivoltole dalla sede di Campobasso dell'Istituto nazionale della previdenza sociale. (3812).

RISPOSTA. — La domanda di pensione presentata dalla signora Di Iorio Maria Incoro-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1959

nata in Camillo in data 24 novembre 1958 è stata respinta dalla competente sede I.N.P.S. di Campobasso per mancanza del requisito di numero 104 contributi giornalieri, richiesto dall'articolo 22 della legge 26 ottobre 1957, n. 1047.

L'ufficio provinciale del servizio contributi agricoli unificati ha attestato, infatti, che nei confronti della signora Di Iorio, per l'anno 1957, erano accreditabili n. 39 contributi giornalieri.

La sede dell'I.N.P.S. in applicazione delle disposizioni che hanno ammesso all'integrazione volontaria i coltivatori diretti mezzadri e coloni, provvede, nel respingere la domanda di pensione, a far presente alla Di Iorio che era in sua facoltà integrare la contribuzione fino al massimo di 70 contributi giornalieri, giusta quanto disposto dall'art. 5 ultimo comma della legge 4 aprile 1952, n. 218, integrazione che l'interessata avrebbe effettuato.

In pari tempo la sede I.N.P.S. di Campobasso provvede però ad avvertire la Di Iorio che il raggiungimento del predetto numero di 70 contributi non avrebbe determinato il conseguimento del diritto alla pensione, diritto che avrebbe potuto eventualmente conseguirsi mediante cumulo dei predetti contributi con quelli che risultassero accreditabili per l'anno 1958.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica, che da tempo è all'esame della direzione generale dei danni di guerra, riguardante Manzo Fiorello Felice da Duronia (Campobasso), che non riesce ad ottenere il risarcimento dei gravi danni da lui sofferti all'estero. (4722).

RISPOSTA. — Nonostante le accurate ricerche effettuate non è stato rivenuto, negli archivi della direzione generale danni di guerra, alcun precedente intestato al signor Manzo Fiorello Felice; sono state anche fatte esperire indagini presso l'intendenza di finanza di Campobasso, con identico risultato negativo.

Per esperire migliori indagini è necessario conoscere le esatte generalità dell'intestatario della domanda, la località ove il danno ebbe a verificarsi, nonché la data e l'ufficio a cui fu a suo tempo presentata l'istanza stessa.

Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sono fondate o meno le voci,

diffusesi nel Molise, provocando vivissima sorpresa e gravissimo disappunto in quelle patriottiche popolazioni, che si intenderebbe sopprimere il distretto militare di Campobasso. (4929).

RISPOSTA. — Le voci circa l'intendimento dell'amministrazione di sciogliere il distretto militare di Campobasso sono prive di qualsiasi fondamento.

Il Ministro: ANDREOTTI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la espropriazione per causa di utilità pubblica di un fabbricato urbano di proprietà di Scocchera Michele fu Carolina, da Vastogirardi (Campobasso), riportato nel nuovo catasto terreni al foglio 22, particella 50, sito in contrada piazza Girardi, e De Dominicis Nicodemo, superficie occupata metri quadrati 68. Con suo decreto del 18 dicembre 1957 il prefetto di Campobasso (n. 53724 div. IV) autorizzò la Cassa per il mezzogiorno ad occupare per la costruzione dell'acquedotto di Capodacqua e di Sant'Angelo l'immobile predetto, fissando l'indennità di espropriazione di lire un milione. Senonché la Cassa per il mezzogiorno sostiene ora che lo Scocchera avrebbe accettato la indennità di lire centomila con dichiarazione da lui firmata il 6 novembre 1956. E appena il caso di aggiungere che lo Scocchera, pur avendo perduto l'immobile, non ha ricevuto né il milione né le centomila lire, pur trattandosi di persona molto bisognosa, il che ha determinato e determina commenti tutt'altro che favorevoli circa il comportamento della Cassa e degli altri organi governativi, che non giovano certo a sollevare né i corpi né gli spiriti degli abitanti di quell'area depressa, che è il Molise, che tutti dicono di volere aiutare. (4998).

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno per la costruzione dell'acquedotto di Capodacqua e di Sant'Angelo ha espropriato, a norma di legge, un fabbricato urbano di proprietà di Scocchera Michele fu Carolina, da Vastogirardi, per una superficie di metri quadrati 68.

Approvato dall'autorità competente il piano di esecuzione, il prefetto di Campobasso ne ordinava il deposito nell'ufficio comunale di Vastogirardi e il sindaco dava avviso mediante pubblicazione.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1959

Successivamente a tale pubblicazione, il proprietario espropriato, il citato Scocchera Michele, con espressa dichiarazione del 6 novembre 1956, accettava l'indennità di esproprio in ragione di lire 100 mila, non avendo chiesto di essere liquidato direttamente, il prefetto di Campobasso, con sua ordinanza numero 47.579 del 3 ottobre 1957, disponeva il versamento di tale somma alla Cassa depositi e prestiti.

A seguito di tale deposito, l'ufficio provinciale del tesoro di Campobasso, tramite la prefettura, inviava alla ditta espropriata, con nota del 4 febbraio 1958, n. 34.814 la polizza definitiva n. 21.708 di lire 100 mila.

In data 27 gennaio 1958 l'ufficio tecnico erariale di Campobasso — al quale è affidato l'espletamento delle pratiche di esproprio dell'ufficio acquedotto campano e acquedotti del Molise della Cassa — nel notificare al signor Scocchera Michele, proprietario del fabbricato urbano espropriato, l'avviso dell'avvenuto deposito dell'indennità concordata presso la Cassa depositi e prestiti in ragione di lire 100 mila, per errore materiale ha trascritto invece lire 1.000.000.

In merito a quanto sopra, risulta alla Cassa che il legale della ditta espropriata, avvocato Selvaggi, si è recato presso l'ufficio tecnico erariale e presso la prefettura di Campobasso, dove ha preso visione di tutti gli atti relativi alla espropriazione del fabbricato urbano e del deposito della somma di lire 100 mila presso la Cassa depositi e prestiti quale indennità concordata.

La prefettura di Campobasso, in una relazione inviata in data 25 marzo 1959 al Ministero dell'interno, ha fatto presente che la pratica è, ormai, del tutto definitiva, avendo la prefettura medesima rilasciato anche allo Scocchera, a sua richiesta, il certificato di inesistenza di opposizioni al pagamento, ai fini della polizza di cui sopra è cenno.

Il Ministro della Cassa per il mezzogiorno: PASTORE.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non creda opportuno dare disposizioni perché le vetture in esercizio sui tratti Campobasso-Termini, Campobasso-Vairano ed Isernia-Carovilli siano rimodernate. (5100).

RISPOSTA. — Con l'orario che andrà in vigore il 31 maggio 1959 il servizio sulle linee indicate sarà migliorato perché tutti i treni viaggiatori delle linee stesse saranno effettuati con automotrici.

Il Ministro: ANGELINI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni per le quali i lavori di ricostruzione del tronco ferroviario Carovilli-Castel di Sangro vengono eseguiti con estrema lentezza, pur rivestendo tale tronco per i fini economici e turistici della regione un carattere di preminente importanza, e per conoscere altresì se non creda opportuno disporre che si provveda nel più breve tempo possibile al completamento della ricostruzione mediante lo stanziamento dei fondi necessari nel corrente esercizio finanziario. (5151).

RISPOSTA. — Tutti i lavori di completamento della ricostruzione della tratta Castel di Sangro-Carovilli della linea Sulmona-Isernia sono già stati finanziati.

I lavori di ricostruzione delle opere d'arte dei tratti Castel di Sangro-San Pietro Avellana e Vastogirardi-Carovilli sono già stati eseguiti, mentre quelli del tratto intermedio San Pietro Avellana-Vastogirardi sono stati appaltati ed è ora in corso l'organizzazione dei cantieri di lavoro che richiede la costruzione di strade di accesso alle opere da ricostruire. Detti lavori si prevede si protrarranno per circa un anno, dopo di che si potrà provvedere alla ricostruzione dell'armamento e delle altre opere accessorie.

Se le condizioni del tempo non ostacoleranno il regolare andamento dei lavori, la riattivazione della tratta potrà avvenire entro la prima metà del prossimo anno; con il che l'intera linea Sulmona-Isernia risulterà riaperta all'esercizio ferroviario.

Il Ministro: ANGELINI.

CONTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere perché a tutt'oggi ancora non sono state date disposizioni per pagare gli assegni familiari ai lavoratori dipendenti dell'agricoltura nella nuova misura stabilita con l'accordo del 6 maggio 1958, con decorrenza dal 1° gennaio 1958, essendosi determinata nella categoria interessata una giustificata attesa sia di ricevere gli arretrati per i trimestri già pagati, sia di ricevere i trimestri che vanno ad essere pagati nella misura concordata. (107).

RISPOSTA. — A seguito dell'entrata in vigore della legge la quale dispone l'aumento degli assegni familiari a favore dei lavoratori dell'agricoltura non aventi qualifica impiegatizia con decorrenza dal 1° gennaio 1958, sono state impartite alle locali sedi dell'I.N.P.S. le

opportune disposizioni per l'attuazione del provvedimento in parola.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

CRUCIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non intenda far dare disposizioni per il funzionamento del ripetitore TV, della zona di Antrodoco (Rieti), dove, tra l'altro, dovrebbero funzionare i corsi di preparazione per l'avviamento professionale attraverso la telescuola. (4298).

RISPOSTA. — Ad Antrodoco è già in funzione, dal 19 luglio 1958, un impianto ripetitore TV, ubicato in località Calcariola ad una quota di 776 metri, che consente di fornire un servizio di ricezione ottima a circa il 90 per cento della zona, mentre solo una parte del paese (circa il 10 per cento), non essendo in vista ottica del ripetitore, ha una ricezione non perfetta. Per altro, il punto di installazione del ripetitore stesso è stato scelto in modo da poter vedere la massima parte del centro abitato, non esistendo altro punto tecnicamente più idoneo, che cioè consenta di comprendere l'intero abitato o quanto meno una più vasta zona di esso.

Tuttavia la concessionaria R.A.I. ha assicurato che quanto prima, cioè al termine dei lavori attualmente in corso per la costruzione di altri 80 impianti ripetitori, sarà approntato un nuovo programma per una ulteriore estensione della rete, ed in tale occasione non mancherà di riprendere in esame il problema della ricezione televisiva riguardante la zona di Antrodoco.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPATARO.

DAMI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per cui, a distanza di oltre un anno dalla entrata in vigore della legge del 15 febbraio 1958, n. 46, non si dà ancora esito alle domande inoltrate per la concessione delle pensioni di reversibilità, le quali, nella generalità dei casi, spettano ai cittadini che vivono nell'indigenza e che domandano solo di vedere applicati i benefici sanciti dalla legge. (5251).

RISPOSTA. — In dipendenza dell'emanazione della legge 15 febbraio 1958, n. 46, che ha esteso il diritto a pensione a favore di varie categorie che in base alle precedenti norme erano escluse, l'amministrazione delle ferrovie dello Stato si è trovata nella necessità di dover affrontare l'imponente lavoro rap-

presentato dall'esame e dall'istruttoria di un rilevante numero di domande di pensione (vedove sposate dopo l'esonero n. 1.515 — orfane maggiorenni ed altri congiunti n. 4.290) pervenute quasi contemporaneamente dopo la pubblicazione della legge.

È noto che il riconoscimento del diritto a pensione a favore delle orfane maggiorenni è subordinato al concorso di varie condizioni (nullatenenza, inabilità al lavoro, convivenza a carico dell'agente) da appurarsi mediante idonea documentazione (al cui completamento si perviene solo dopo lunga corrispondenza con le interessate), ed accertamenti di vario genere effettuati d'ufficio.

Le indagini che all'uopo occorre esperire sono sempre lunghe, implicano carteggi con autorità ed enti extra ferroviari (autorità di pubblica sicurezza, amministrazioni comunali e provinciali, uffici distrettuali delle imposte dirette, uffici tecnici erariali, eccetera) e perciò la loro rapida conclusione non dipende esclusivamente dalle ferrovie dello Stato ma dal più o meno pronto riscontro da parte degli interpellati.

In centinaia di casi la suaccennata istruttoria deve essere preceduta da una ricostruzione di atti relativi alla posizione di impiego e di pensione di agenti cessati dal servizio sotto le ex reti adriatica, mediterranea e sicula e dei quali non esistono precedenti d'archivio.

Per taluni casi inoltre si è reso e si renderà necessario formulare quesiti di ordine vario all'Avvocatura generale dello Stato ed al Ministero del tesoro allo scopo di stabilire uniformi criteri di applicabilità della citata legge per la quale, dato il breve tempo trascorso dalla sua emanazione ad oggi, manca ancora una prassi consolidata ed una giurisprudenza acquisita.

In conclusione, avute presenti le predette difficoltà, l'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha fatto e fa ogni sforzo per fronteggiare la pesante situazione di lavoro conseguente all'applicazione della legge del 1958, n. 46.

La lamentata lentezza con la quale verrebbero trattate le pratiche di pensione delle orfane maggiorenni non rappresenta quindi una lungaggine burocratica, ma soltanto un'inderogabile necessità d'ordine amministrativo che non può in alcun modo essere ridotta.

Ciò trova conferma nel confronto tra la situazione delle domande di pensione presentate dalle vedove sposate dopo l'esonero il cui diritto è legato a requisiti di tempo accertabili sulla base di semplici atti di stato civile o di anagrafe e quella delle orfane od altri congiunti il cui diritto è invece subordinato

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1959

al possesso di condizioni di difficoltoso accertamento.

Infatti delle 1.515 domande di pensione presentate dalle vedove in questione ne sono state definite ben 1.269; delle 4.290 avanzate dalle orfane maggiorenni sono state tuttavia portate a termine n. 640 e le rimanenti sono tutte in avanzato stato di trattazione.

Il Ministro: ANGELINI.

DANIELE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono ancora stati corrisposti ai collocatori comunali di terza classe gli arretrati loro spettanti in base al nuovo trattamento per essi stabilito dall'apposito provvedimento legislativo del 10 luglio 1957.

Del nuovo trattamento, infatti, i collocatori comunali di terza classe hanno usufruito soltanto nell'aprile 1958, per cui deve essere ad essi ancora attribuita la differenza cui hanno diritto per il periodo luglio 1956-marzo 1958, con un inspiegabile ritardo che è causa di grave disagio per una benemerita categoria di funzionari che attende ai suoi importantissimi compiti in difficili situazioni economiche. (4873).

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro non ha mancato di tenere presente le esigenze del personale in oggetto.

È stata, infatti, disposta in varie riprese, la corresponsione di acconti che variano, secondo le categorie, da un minimo di lire 90 mila ad un massimo di lire 105 mila.

Aggiungo inoltre che, in questi giorni, è stato predisposto il pagamento di un ulteriore acconto in misura tale da soddisfare ampiamente le esigenze e le aspettative dei collocatori interessati.

La esigua cifra che rimane tuttora *pro-capite* insoluta sarà liquidata tra breve tempo, non appena definite talune questioni di massima che interessano direttamente il pagamento dei conguagli suddetti.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

DANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intende sospendere la pubblicazione della graduatoria e conseguenti nomine relativa al concorso riservato ai direttori didattici incaricati recentemente espletato, in attesa della decisione di numerosi ricorsi (circa 100) presentati davanti al Consiglio di Stato, con i quali si chiede l'annullamento del concorso, tanto più che tali ricorsi ad una sommaria deliberazione

risulterebbero fondati essendo stati chiamati i candidati a svolgere un tema su materia non prevista dal bando di concorso, e, regolata da una legge pubblicata il 24 dicembre 1957 dopo sei mesi, cioè, dal bando di concorso (15 maggio 1957) ed appena un mese prima della data di svolgimento del medesimo concorso (15 febbraio 1958). (5031).

RISPOSTA. — Non è possibile sospendere, per motivi addotti nella interrogazione sopra-riportata, la pubblicazione della graduatoria dei vincitori del concorso riservato ai direttori didattici incaricati, recentemente espletato, in quanto, essendo stato il relativo decreto di approvazione già registrato dalla Corte dei conti, una eventuale determinazione del Ministero in tal senso verrebbe a trovarsi in contrasto con le disposizioni di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

È da tener presente, d'altra parte, a prescindere da ogni considerazione di merito sui ricorsi al Consiglio di Stato prodotti da alcuni concorrenti, che la richiesta di sospensione della pubblicazione della graduatoria dei vincitori — se accolta — si risolverebbe, in definitiva, in una dannosa lesione delle legittime aspettative dei vincitori stessi, i quali, già da tempo, attendono la definizione del concorso in parola.

Il Ministro: MEDICI.

DE CAPUA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere se non reputi opportuno — al fine di evitare disuguaglianza di trattamento con conseguenti ripercussioni economiche — estendere a tutte le aziende industriali operanti nel Mezzogiorno, con ammortamenti in corso, i benefici del tasso d'interesse al 4 per cento e della durata dei mutui a 15 anni, recentemente deliberati a favore delle nuove iniziative industriali in quella zona. (5159).

RISPOSTA. — Le nuove agevolazioni deliberate dal Comitato dei ministri per il mezzogiorno nella seduta del 16 dicembre 1958 sono state estese a tutte le aziende alle quali sono stati concessi mutui anteriormente al 1° gennaio 1959, ma che a tale data non avevano ancora fruito di alcuna erogazione.

Questa estensione ha comportato un onere notevole per i tre istituti finanziari; tuttavia, si è ritenuto opportuno concederla per agevolare le aziende in corso di realizzazione.

È da tener presente che, in casi particolari, è previsto che il periodo di ammortamento possa essere prolungato e possa, di conseguenza, venire sospeso il pagamento delle rate di ammortamento; pertanto, esiste un modo per venire incontro alle aziende escluse dai benefici di che trattasi e che si dibattono in difficoltà contingenti, tali da poter essere superate con un temporaneo respiro nel pagamento delle rate di ammortamento del mutuo concesso.

Per altro, non sembra che la riduzione dell'1,50 per cento del tasso di interesse possa essere decisiva o utile per sanare una situazione aziendale precaria, in quanto essa inciderebbe in una misura talmente minima su di una sola posta del bilancio, da non poterne variare la sostanza.

È da considerare, inoltre, che le nuove iniziative devono affrontare tutti i problemi relativi all'impianto o all'avviamento, e quindi si trovano indubbiamente in una situazione di svantaggio rispetto ad analoghe iniziative già operanti. Le nuove agevolazioni colmeranno solo in parte questo svantaggio e certamente non incideranno in maniera tale da porre in difficoltà le aziende già avviate, nei confronti di quelle ancora da realizzare.

Il Ministro: PASTORE.

DEL GIUDICE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritiene opportuno e giusto abolire con immediato provvedimento legislativo, il cosiddetto colloquio per quei professori che hanno superato l'ispezione didattica, conferendo loro, senz'altro, l'abilitazione didattica, togliendo in tal modo la grave preoccupazione che l'esame suol dare, e specialmente ai meno giovani, e tenendo soprattutto presente che nel suo progetto iniziale, l'abilitazione doveva conferirsi *de iure* a quei professori che avessero dimostrato un lodevolissimo comportamento durante un quinquennio di insegnamento. (4803).

DEL GIUDICE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritiene opportuno sospendere l'inizio dei colloqui di cui all'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, per il conseguimento della abilitazione didattica, in attesa che il Parlamento — dopo le rispettive commissioni — si pronunzi sulle numerose proposte di legge tendenti a modificare l'articolo 7 nel senso di escludere dalle prove per il conseguimento della abilitazione didattica l'esame-colloquio.

L'interrogante ritiene opportuno ribadire quanto già chiesto con precedente interrogazione e precisamente: considerato che lo spirito della concessione dell'abilitazione per i requisiti didattici è stato trascurato dalla legge succitata e dal relativo regolamento, aggiungendo alle prove di carattere didattico un'altra prova: l'esame-colloquio;

considerato che il programma per detto colloquio è in tutto identico a quello dei comuni concorsi-esami di Stato;

considerato che per l'abilitazione didattica la commissione si limita ad esprimere un giudizio di sufficienza espresso con un voto minimo;

ritenuto che in tal modo l'abilitazione didattica ha perduto il suo carattere di sanatoria (*ad adiuvandum*) per quanti, impossibilitati, durante il periodo bellico e post-bellico, di presentarsi ai concorsi ordinari e che pur attraverso l'ispezione didattica abbiano dimostrato di possedere la capacità didattica e culturale confermata dalle annuali ispezioni e relative note di qualifica nel corso di uno o più decenni, chiede se non sia il caso di escludere la prova colloquio per il conseguimento dell'abilitazione didattica di cui all'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440. (5346).

RISPOSTA. — Il Ministero non ravvisa l'opportunità di assumere l'iniziativa di predisporre un provvedimento legislativo, inteso ad abolire l'esame-colloquio previsto dall'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955 numero 1440, né di sospendere l'inizio degli stessi esami-colloquio, in attesa che il Parlamento si pronunzi sulle proposte di legge, attualmente al suo esame, tendenti ad eliminare dalle prove per il conseguimento dell'abilitazione didattica il predetto esame-colloquio.

Una eventuale determinazione del Ministero in tal senso, si risolverebbe, in definitiva, in un danno per gli stessi interessati, i quali, ormai da tempo, attendono di poter conseguire la particolare forma di abilitazione di cui trattasi.

Ed, invero, l'attuazione della legge citata ha già subito un notevole ritardo.

Si è dovuto, infatti, attendere l'emanazione del regolamento generale sugli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio prima di poter emanare il regolamento di attuazione dell'articolo 7 della legge in parola. Approvato quest'ultimo regolamento con decreto del Presidente della Repubblica 8 ottobre 1957, n. 1303, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 13 del 17

gennaio 1958, con ordinanza ministeriale 15 marzo 1958 vennero stabiliti i termini e fissate le modalità per la presentazione delle domande di ammissione all'ispezione e alla successiva prova. Espletati i preliminari accertamenti ispettivi, sono state, con decreto ministeriale 31 gennaio 1959, stabilite le sedi in cui avranno luogo gli esami-colloquio, costituite le relative commissioni giudicatrici ed è stato infine già stabilito il diario degli stessi esami-colloquio.

Così essendo le cose, a parte la considerazione sopra esposta, non sembra più possibile sospendere ora l'inizio degli esami-colloquio.

Consenta, inoltre l'interrogante di dissentire dalla sua affermazione, secondo la quale il programma per detti esami è del tutto identico a quello dei comuni concorsi-esami di Stato.

Per questi ultimi, infatti, è previsto il superamento di esami scritti ed orali, mentre nel caso dell'abilitazione didattica la procedura appare eccezionalmente semplificata, riducendosi essa ad una semplice ispezione seguita da un esame-colloquio.

Il colloquio verterà sui programmi previsti per la prova orale dei corrispondenti esami di Stato, limitatamente agli argomenti compresi nei programmi di insegnamento nel tipo o nei tipi di scuola per cui sarà valida l'abilitazione didattica che si consegue.

In tal modo, si è ritenuto di interpretare rettamente le disposizioni contenute nel citato articolo 7 della legge 1955 n. 1440, rispettando anche lo spirito *ad adiuvandum*, che caratterizza le disposizioni stesse.

Una ulteriore semplificazione della procedura prevista per il conseguimento dell'abilitazione didattica, toglierebbe ogni garanzia di serietà al titolo con pregiudizio per la scuola e per gli stessi interessati.

Il Ministro: MEDICI.

DE MARZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare il prefetto di Foggia nei confronti dell'amministrazione comunale di Pietra Montecorvino in seguito ai gravi elementi accertati dall'inchiesta compiuta da un funzionario della prefettura di Foggia. (5117).

RISPOSTA. — A seguito dell'inchiesta effettuata presso l'amministrazione comunale di Pietra Montecorvino sono emerse varie irregolarità: per alcune il sindaco è stato denunciato all'autorità giudiziaria, mentre per le altre sono in corso le rituali contestazioni in via amministrativa.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in favore della signorina Ceccotti Milena fu Primo da Gorizia, che nell'ottobre del 1954 prese parte al concorso per 1.800 posti di grado tredicesimo nel quadro del personale esecutivo di gruppo C, risultando in un primo tempo vincente al n. 1225 e che dopo un mese ricevette comunicazione che, avendo alla data della morte del padre superato gli anni 21, non aveva diritto ai posti riservati agli orfani di guerra, per cui le veniva assegnato fra gli idonei, quale sorella di caduto, il posto n. 2370.

L'interrogante fa presente che l'interessata fece ricorso inviando anche il foglio matricolare del padre, prigioniero dal 1941 al 1947, e da allora sempre inabile al lavoro e quindi riconosciuto deceduto per causa di servizio. (4275).

RISPOSTA. — Al riguardo, debbo anzitutto precisare che secondo le norme in vigore (articolo 4 della legge 26 luglio 1929, n. 1397) « sono considerati orfani di guerra coloro, dei quali il padre o la madre, esercitante la patria potestà o la tutela legale, sia morto in dipendenza della guerra ».

Condizione necessaria è quindi che il padre o la madre al momento della morte per causa di guerra esercitassero la patria potestà o la tutela legale.

Nel caso particolare della signorina Ceccotti, questo Ministero ha rilevato che la medesima, all'atto della morte del padre, avvenuta il 10 marzo 1949, aveva superato il 21° anno di età, e non era quindi più soggetta alla patria potestà. Di conseguenza non è stato possibile riconoscere ad essa il possesso dei requisiti per l'applicazione dei benefici previsti per gli orfani di guerra. La suddetta quindi ha potuto godere soltanto della precedenza spettante quale sorella di caduto in guerra di modo che, tenuto conto della votazione complessiva riportata nella prova di esame del concorso a 1.800 posti di gruppo C cui ha preso parte, ha potuto avanzare dal 3406° al 2371° posto della graduatoria degli idonei dopo i 1.800 vincitori.

Il Ministro: SPATARO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali difficoltà si oppongano alla concessione dell'autorizzazione per la cessazione del servizio ai sensi degli articoli 3 e 5 della legge 27 febbraio 1955,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1959

n. 53, in favore della signora Bonassi Maria vedova Gozzo, operaia temporanea di seconda categoria presso l'ospedale militare secondario di Udine, come da sua richiesta in data 15 marzo 1958. (4408).

RISPOSTA. — Premesso che l'operaia cui ci si riferisce nel presentare istanza di esodo volontario non ha rappresentato, né in tale sede, né successivamente, la necessità di un pronto licenziamento, né ha addotto particolari motivi che giustificassero l'immediato accoglimento dell'istanza medesima, si fa presente che tale domanda potrà essere accolta, al pari delle altre istanze presentate dopo il 13 febbraio 1958, appena le esigenze del servizio e la disponibilità di fondi lo consentiranno.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere se non si ritenga di dover urgentemente riesaminare, in relazione al riconoscimento delle caratteristiche di « località economicamente depresse » e della classificazione di « comuni montani » per 170 comuni della provincia di Udine, le condizioni dei rimanenti 8 comuni con meno di 10 mila abitanti

L'interrogante ritiene che detti 8 comuni che per popolazione rappresentano meno della ventesima parte della provincia di Udine, oltre all'evidente danno derivato dalla esclusione, hanno subito anche il danno del riconoscimento dato ai comuni circconvicini.

In queste condizioni, la situazione si aggrava vieppiù per essi, come del resto pesante diviene anche la situazione dei comuni con oltre 10 mila abitanti.

Non è sostenibile quella che appare essere la valutazione del Comitato dei ministri per quanto, ad esempio, riguarda il comune di Aiello al quale si attribuiscono solo 42 disoccupati, quando è notorio che la popolazione non trae più, come una volta, notevole motivo di lavoro dai cantieri navali della non tanto vicina Monfalcone le cui condizioni sono andate sempre peggiorando, tanto da diventare un nuovo problema in questa regione depressa, e tanto che tra i lavoratori di Aiello presso i C.R.D.A. è altissima la percentuale dei licenziati e dei sospesi (Aiello si trova lontano dalle grandi linee di comunicazione).

Non è sostenibile, per presentare un altro caso, la valutazione del Comitato dei ministri per quanto riguarda la stessa Torviscosa, e

basata sulla presenza di un'importante attività industriale, quando è noto che il suo solo complesso che contava nel 1945 n. 2.987 dipendenti, nel 1949 n. 2.912, nel 1952 n. 2.846, oggi conta 1.746 unità. L'industria ha provveduto ad una drastica riduzione del personale, mentre anche i lavoratori occupati da due anni lavorano ad orario ridotto.

La immigrazione si è contratta (da 322 nel 1941 a 66 nel 1958) e l'emigrazione è andata progressivamente aumentando (da 77 nel 1941 a 198 nel 1958).

Oggi a Torviscosa ci sono 156 disoccupati e 104 sottoccupati, per cui le condizioni non sono più quelle di una volta.

In conclusione, l'interrogante chiede che per una soluzione di giustizia sia provveduto, ai fini dell'applicazione della legge 29 luglio 1957, n. 635, al riconoscimento di « località economicamente depresse » per tutti i comuni della provincia di Udine non ancora classificati. (4682).

RISPOSTA. — Il Comitato dei ministri per le opere straordinarie nell'Italia settentrionale e centrale, nella sua ultima seduta, ha riconosciuto i rimanenti otto comuni con meno di 10 mila abitanti della provincia di Udine « località economicamente depresse », ai fini dell'applicazione dell'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635.

Pertanto, tutti i comuni di detta provincia con popolazione non superiore ai 10 mila abitanti, finora proposti al predetto Comitato, sono stati regolarmente riconosciuti.

Non si rende possibile estendere il riconoscimento di che trattasi anche ai comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti, poiché a ciò osta il preciso disposto del citato articolo 8.

Il Ministro: PASTORE.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali gravi motivi si oppongano alla sollecitata definizione della pratica di riscatto, agli effetti della pensione, degli anni di servizio pre-ruolo in favore della insegnante elementare Daniela Caleb nata Simich, per venti anni insegnante della Lega culturale italiana in Dalmazia e per due anni nei territori annessi, assunta nei ruoli ordinari nel 1947 e ormai vicina al compimento del 65° anno di età (domanda tramite provveditorato studi di Venezia all'ufficio riscatti — divisione II — 4 febbraio 1959, n. 18210). (4701).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1959

RISPOSTA. — I servizi prestati dalla maestra Daniela Caleb nata Simich, nelle scuole pubbliche dei territori dell'ex impero austro-ungarico, anteriormente al 1° luglio 1924, sono utili, di per sé, a norma dell'articolo 83, 1° comma, della legge 6 febbraio 1941, n. 176, per il conseguimento della pensione. I servizi resi nelle scuole della « Lega culturale italiana » in Dalmazia, possono essere, a richiesta dell'interessata, valutati per intero, agli effetti del trattamento di quiescenza, senza alcuno speciale provvedimento di riscatto, ma semplicemente mediante il versamento delle ritenute di legge in conto Tesoro, ai sensi dell'articolo 2, 3° comma, del regio decreto legge 27 maggio 1946, n. 555, essendo stata la maestra Caleb assunta in ruolo per effetto dell'articolo 1 dello stesso regio decreto legge 27 maggio 1946, n. 555.

Nessun provvedimento di riscatto dei servizi in questione dev'essere, pertanto, emesso da questo Ministero.

Quanto sopra è stato già fatto presente al provveditore agli studi di Venezia, per le comunicazioni da dare all'interessata.

La domanda della signora Caleb, cui si fa cenno nella interrogazione, qui pervenuta il 6 febbraio 1959, si riferisce, appunto, alla sistemazione dei contributi (che l'insegnante impropriamente definisce riscatto); sistemazione, per altro, di competenza del provveditore agli studi, essendo la maestra Caleb ancora in attività di servizio e potendovi rimanere, in applicazione dell'articolo 4 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, fino al 29 settembre 1963.

Ai fini di detta sistemazione, ai sensi del succitato articolo 2, 3° comma del regio decreto legge 27 maggio 1946, n. 555 è necessario, tuttavia, eseguire accertamenti presso la direzione generale degli istituti di previdenza, circa l'eventuale iscrizione al cessato Monte pensioni insegnanti elementari della sunnominata maestra; accertamenti che sono, ora, in corso.

Il Ministro: MEDICI.

FOA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, al di fuori delle norme contenute negli articoli 106 e 119 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, e nel vigente testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, che stabiliscono l'orario giornaliero di 7 ore per tutti i dipendenti statali, vi siano altre disposizioni speciali di cui possano avvalersi le amministrazioni universitarie per imporre l'orario di 8 ore al dipendente personale ausi-

liario. Se non ritenga opportuno richiamare le competenti amministrazioni all'osservanza delle citate disposizioni, giacché il personale in parola è statale ad ogni effetto di legge ed ha quindi i medesimi doveri dell'altro personale che presta servizio in altre amministrazioni, nelle quali si fa l'orario sdoppiato di 7 ore, oppure quello unico di 6, dalle 8 alle 14. (2604).

RISPOSTA. — La questione sollevata dall'interrogante, interessa, soprattutto gli ausiliari e i tecnici (carriera esecutiva) che esplicano rispettivamente mansioni di portantino e di infermiere, od ostetrica, presso le cliniche universitarie e che, per inderogabile necessità di servizio, sono spesso costretti ad orari di lavoro diversi da quelli normali.

Orbene, la questione stessa è presente, da tempo, a questo Ministero che — nell'assenza di un particolare regolamento — ha interpellato, in merito, sia il Ministero per la organizzazione amministrativa, sia il Dicastero del tesoro: il primo in ordine alla esigenza di disciplinare la materia sul piano normativo, il secondo in ordine alle conseguenze finanziarie che una eventuale nuova disciplina dell'orario di servizio avrebbe comportato.

Il Ministero per la organizzazione amministrativa e l'ufficio studi e legislazione della Presidenza del Consiglio, a sua volta intervenuto nella questione per interessamento del primo, hanno fatto conoscere il proprio avviso secondo il quale — nell'assenza di un particolare regolamento ed in forza delle comuni norme vigenti — al personale di che trattasi è da applicare la disciplina in vigore per le analoghe categorie di dipendenti statali, che comporta un periodo di servizio giornaliero di sette ore per il personale tecnico di carriera esecutiva (infermiere ed ostetriche) e di otto ore per il personale ausiliario (portantini).

Ne consegue che, se imprescindibili esigenze di continuità del servizio impegnano il personale di che trattasi a turni di lavoro eccedenti quelli normali e se, d'altra parte, ad esso deve applicarsi la comune disciplina vigente per le analoghe categorie di dipendenti statali, un'unica soluzione può ravvisarsi: e cioè quella di retribuire come lavoro straordinario il servizio prestato oltre i limiti normalmente previsti.

Tale soluzione comporta, però, un maggior onere finanziario, cui il Ministero non potrebbe far fronte se non con maggiori assegni di fondi.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1959

In tal senso, sono state, pertanto, avviate trattative con il Ministero del tesoro, per altro, non ancora definite.

Si assicura, comunque, l'interrogante che il Ministero continua a dedicare ogni attenzione alla questione e che nuove premure vengono rivolte, in merito, al Dicastero del tesoro.

Il Ministro: MEDICI.

FRANCESCHINI, BADALONI MARIA, BONTADE MARGHERITA, CERRETI ALFONSO E CAIAZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda impartire tempestive precise istruzioni circa l'espletamento della prova, di cui all'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, nel senso che detta prova abbia carattere « specificamente professionale » in stretta analogia con le più recenti norme che regolano gli esami di Stato per le altre categorie di laureati. (4870).

RISPOSTA. — Già con l'ordinanza ministeriale 15 marzo 1958 al paragrafo 9 erano state date precise disposizioni circa l'orientamento professionale con il quale dovevano essere condotti gli esami-colloquio di cui all'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440. Con tali disposizioni si chiariva che il « il colloquio si svolgerà nei limiti dei programmi stabiliti per l'esame orale della tabella B annessa al regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972, corrispondente alla disciplina o gruppo di discipline per le quali è stata chiesta l'abilitazione, con particolare riferimento agli argomenti compresi nei programmi di insegnamento della disciplina o del gruppo di discipline ».

Per quanto il Ministero fosse persuaso che le sopra riportate disposizioni potessero servire come valido orientamento per gli interessati, con circolare del 16 marzo 1959 n. 8374, diretta ai provveditori agli studi, sono stati ulteriormente precisati i limiti entro cui devono essere contenuti gli esami colloquio in argomento, chiarendo che essi verteranno sugli argomenti dei corrispondenti esami orali stabiliti dalla citata tabella B annessa al decreto presidenziale 1957/972, che siano nel contempo argomenti compresi nei programmi di insegnamento vigenti per la disciplina o gruppo di discipline nei vari tipi di scuola cui abilita il titolo da conseguire.

È stato, anzi, conformemente a quanto auspicato, ora, dagli interroganti, testualmente

precisato che lo stesso colloquio deve svolgersi su di un piano prevalentemente didattico onde accertare la capacità culturale degli aspiranti intesa come presupposto indispensabile della concreta attitudine professionale all'insegnamento medio.

Il Ministro: MEDICI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere in che modo giustifichi il fatto che nessun ufficio delle imposte della Repubblica italiana abbia fin qui preteso dalle imprese di assicurazione il pagamento, sia pure con diritto a rivalsa, dell'imposta generale sull'entrata sui prezzi delle polizze collettive di legge e sulle eventuali eccedenze, con la sola eccezione dell'ufficio di Venezia, il quale, da anni, chiede tale pagamento alla società assicurazioni generali, che ha appunto in Venezia la sede competente per questi affari per tutto il territorio nazionale.

Per tale assurda situazione — cui il ministro vorrà certamente porre rimedio con uno dei due seguenti modi: 1°) non applicando l'imposta generale sull'entrata sui premi delle assicurazioni collettive (eccedenze comprese) anche in considerazione che delle stesse beneficino larghi strati di lavoratori; 2°) oppure, in via subordinata, dando le disposizioni del caso, affinché tutte le compagnie italiane siano poste sullo stesso piano — incombe su alcune centinaia di dipendenti della direzione veneta delle assicurazioni generali di Venezia l'ombra di un massiccio trasferimento in altra città, con dolorose prospettive per i dipendenti stessi e per l'intera economia veneziana. (2793).

RISPOSTA. — Il pagamento dell'imposta generale entrata sulle eccedenze dei premi assicurativi, corrisposte dai datori di lavoro in relazione alla legge 2 ottobre 1942, n. 1251, concernente la costituzione di una gestione speciale degli accantonamenti dei fondi per le indennità dovute dai datori di lavoro ai propri impiegati in caso di risoluzione del rapporto d'impiego è dovuto, a norma di legge, da tutti gli istituti e compagnie di assicurazione.

Si assicura pertanto l'interrogante che in tale senso sono state impartite istruzioni a tutte le intendenze di finanza della Repubblica con circolare per conoscenza anche all'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici.

Il Sottosegretario di Stato: PIOLA.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1959

GASPARI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere le ragioni per le quali i competenti organi dell'amministrazione sanitaria, a distanza di ben quattro anni, non hanno provveduto ancora all'espletamento del concorso per l'aggiudicazione della seconda farmacia istituita in Paglieta (Chieti), particolarmente per venire incontro alle sentitissime esigenze della popolazione rurale. (5311).

RISPOSTA. — Il concorso per l'assegnazione della sede farmaceutica di nuova istituzione nella frazione Piano della Barca del comune di Paglieta è stato espletato dalla commissione, e con decreto del 14 marzo 1959 è stata approvata la graduatoria dei concorrenti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

GRASSO NICOLOSI ANNA, RUSSO SALVATORE e SPECIALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1°) se intende disporre una immediata ispezione nelle scuole medie Pirandello e Garibaldi di Palermo, allo scopo di accertare l'igienicità, la stabilità e la sufficienza dei locali;

2°) se intende, per la parte di sua competenza, prendere i provvedimenti necessari al sereno ed efficace funzionamento delle suddette scuole. (3166).

RISPOSTA. — Dall'esame delle relazioni della commissione provinciale tecnico-didattica-sanitaria sulle visite effettuate alle sedi delle scuole medie « Pirandello » e « Garibaldi » di Palermo, sono risultati, effettivamente, gravi inconvenienti, soprattutto di ordine igienico, tali da intralciare notevolmente l'attività didattica delle due scuole.

In dipendenza di tale situazione il Ministero sta compiendo gli opportuni interventi presso l'amministrazione comunale di Palermo, obbligata per legge, perchè provveda convenientemente alla necessaria sistemazione dei locali scolastici delle predette due scuole.

Il Ministro: MEDICI.

GRASSO NICOLOSI ANNA e SPECIALE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora completamente espletato il concorso per manovali, sottocapi, conduttori e alunni d'ordine per un complesso di 6.625 posti bandito il 25 luglio 1956. (5234).

RISPOSTA. — I concorsi pubblici a 400 posti di sottocapo delle stazioni, e 525 posti di alunno d'ordine delle stazioni indetti rispettivamente con decreti ministeriali 25 luglio 1956, n. 649, e 25 luglio 1956, n. 650, sono in via di definizione. Infatti, le graduatorie sono già state approvate e il relativo provvedimento è stato registrato alla Corte dei conti, ma, in conformità alle norme legislative in vigore, si deve ora espletare l'ulteriore procedura. Dopo che i vincitori dei concorsi hanno prodotto i prescritti documenti, sono stati invitati a presentarsi ai competenti ispettorati sanitari per essere sottoposti alla visita medica.

Ad ultimazione di tali accertamenti, si provvederà alla loro assunzione in servizio, che si presume possa avvenire entro il mese di luglio 1959.

Per il concorso pubblico a 1200 posti di conduttore in prova, preciso che le singole graduatorie compartimentali, ora all'esame della direzione generale delle ferrovie dello Stato, saranno quanto prima inoltrate per l'approvazione e, dopo la registrazione del decreto da parte della Corte dei conti, si procederà agli ulteriori incombeni per l'assunzione dei vincitori.

Per quanto concerne, infine, il concorso pubblico a 4500 posti di manovale in prova, informo che esso fu indetto nel 1956, prima dell'emanazione della legge sul nuovo stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato entrato in vigore, come noto, il 14 maggio 1958.

Tale stato giuridico prevede diverse sistemazioni ed inquadramenti che modificano sensibilmente gli organici e i fabbisogni delle varie categorie di personale.

La legge contempla, fra l'altro, l'assunzione eccezionale di circa 5 mila elementi già alle dipendenze di ditte appaltatrici di servizi ferroviari. Ciò non poté essere previsto quando venne indetto il concorso a 4500 posti di manovale; anzi, questi manovali avrebbero dovuto sostituire quelli forniti dalle ditte appaltatrici che si sarebbero dovuti licenziare, ma che vennero invece mantenuti al loro posto di lavoro per ragioni di carattere sociale.

Tale mancato licenziamento ha procrastinato la necessità di assunzione dei manovali del concorso esterno.

Inoltre, l'attivazione dell'elettrificazione su nuove linee, la graduale sostituzione della trazione a vapore con trazione *diesel*, nonché i progressi organizzativi introdotti, hanno modificato nell'insieme le esigenze funzionali dell'azienda, determinando una contrazione nei fabbisogni di personale. Pertanto, si è

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1959

dovuto ritardare la definizione del concorso di cui trattasi anche in considerazione delle note difficoltà di bilancio che impongono di adeguare strettamente le spese di personale alle attuali effettive esigenze dell'azienda.

Il Ministro: ANGELINI.

GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1°) se il ministro è a conoscenza di una vertenza giudiziaria, in corso di istruttoria penale, fra ufficiali della aeronautica, ricollegantesi alla fornitura ed al collaudo di cinquecento cannoncini B.B.H. per l'aviazione, il cui ammontare era di lire 1.880 milioni circa;

2°) se il ministro ha fatto tentativi per appianare in sede amministrativa la sopra detta vertenza;

3°) se risulta al ministro che i predetti cannoncini non rispondevano alla prescrizione contrattuale e se, durante una prova comparativa (non prevista dal contratto ma disposta dalla direzione generale armi e munizioni ed arbitraria), sia stato trovato uno o più cannoncini originali svizzeri con matricola della canna alterata, la cui prova, inopinatamente, se non peggiore, è stata identica a quella dei cannoncini B.B.H.;

4°) se e quale decurtazione di prezzo il ministro, non avendo rifiutata la fornitura, ha applicato in base all'articolo 51 del capitolato generale d'onori, e se è stato ugualmente applicato l'articolo 16 dello stesso capitolato;

5°) se e quali provvedimenti cautelativi sono stati presi dal ministro onde gli eventuali imputati o sospettati non abbiano ad avvalersi della loro posizione di alti ufficiali o di funzionari di fronte alla giustizia;

6°) se e quale riconoscimento morale il ministro ha accordato o ha intenzione di accordare a chi ha fatto il proprio dovere e l'interesse dell'amministrazione;

7°) se nel corso dell'istruttoria penale il ministro, in considerazione che la denuncia investe una frode o una tentata frode ai danni dell'amministrazione, ha disposto o meno lo intervento dell'Avvocatura di Stato a tutela dell'interesse dell'amministrazione. (3544).

RISPOSTA. — Nella vertenza cui si riferisce l'interrogante è intervenuta, in data 22 gennaio 1959, sentenza del giudice istruttore che, a conclusione di compiuta istruzione formale e degli accertamenti tecnici eseguiti, ha, con ampia motivazione, esclusa la sussistenza del tentativo di frode in fornitura di armi a danno

dell'amministrazione aeronautica denunciato dall'ingegnere Luigi Stipa, tenente colonnello di complemento del corpo del genio aeronautico.

La sentenza ha inoltre completamente dissipato ogni ombra dei sospetti elevati dallo Stipa sugli altri membri della commissione di collaudo delle armi e sui suoi superiori, qualificando in modo non certo lusinghiero il comportamento del denunciante.

La sentenza ha prosciolto il generale Mario Pezzi, querelato dallo Stipa per diffamazione e denunciato dallo stesso per abuso di ufficio, perchè il fatto non sussiste; ha condannato il querelante alle spese processuali e riconosciuto il carattere di doverosa riservata informazione alla lettera da cui ha tratto origine la querela.

Si precisa poi che per i lotti contestati della fornitura fu operata, ai sensi dell'articolo 51 delle condizioni generali d'onori, una riduzione di prezzo di lire 23.554.400. Non è stato invece applicato l'articolo 16 delle stesse condizioni generali che si riferisce al caso di vizi o difetti di costruzione di materiali favorevolmente collaudati ed accettati.

Si aggiunge infine che la vertenza è stata seguita per conto dell'amministrazione dalla Avvocatura generale dello Stato.

Il Ministro: ANDREOTTI.

GUIDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che gli abitanti di Altrocanto (comune di Narni, provincia di Terni) non possono utilmente avvalersi dell'unico telefono esistente in quanto il collegamento con l'ufficio postale di Narni è totalmente inoperante nelle ore notturne, e parzialmente con difficoltà e notevoli ritardi per cause verosimilmente anche oggettive, nelle ore diurne, il che taglia fuori gli abitanti di Altrocanto dalla possibilità pratica di comunicazioni tempestive e in circostanze di urgenza.

Ciò premesso l'interrogante chiede al ministro se non ritenga opportuno avviare ai seri inconvenienti lamentati, disponendo che siano avviate le pratiche necessarie per il collegamento della frazione di Altrocanto con il più vicino centralino automatico della T.I.M.O. (4169).

RISPOSTA. — Sciogliendo la riserva fatta con lettera n. 27491/230/4169 int. del 21 febbraio 1959, in risposta alla interrogazione 4169, informo che, al fine di conseguire il più efficiente e sollecito espletamento del servizio telefonico nella frazione Altrocanto ed in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1959

numerose altre della zona di Narni, il competente circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Ancona ha già approntato un piano per trasformare gli esistenti circuiti fonotelegrafici in circuiti telefonici, che verranno attestati direttamente alla centrale automatica sociale di Narni, anzichè al locale ufficio postale.

Il predetto piano verrà quanto prima sottoposto all'approvazione degli organi centrali di questo Ministero, ed, ove nulla osti, si prevede che esso potrà avere attuazione nel corso della prossima estate.

Il Ministro: SPATARO.

GUIDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale sia la natura dei lavori attualmente in corso nella zona Montoro-San Pellegrino (Terni).

Poiché le circostanze e le modalità dei lavori stessi hanno suscitato i preoccupati commenti della popolazione, l'interrogante chiede che siano forniti adeguati chiarimenti che rassicurino la pubblica opinione. (4638).

RISPOSTA. — Le notizie richieste dall'interrogante rientrano tra quelle di cui, ai sensi delle norme di legge sul segreto militare, è vietata la divulgazione.

Si può comunque assicurare che le opere in corso nella zona di Montoro (Terni) non costituiscono pericolo per la popolazione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ISGRO'. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se, considerata la grave situazione determinatasi in Sardegna nel bacino minerario del Sulcis e in quello metallifero confinante (Guspini, Arbus, eccetera), intendano adottare adeguati provvedimenti di emergenza atti ad attenuare il grave stato di disagio delle popolazioni interessate per la presenza di larghe masse di lavoratori disponibili in un periodo particolarmente difficile quale è quello invernale. (3754).

RISPOSTA. — La situazione del bacino minerario del Sulcis e di quello metallifero confinante è stata oggetto di costante e vivo interessamento da parte del prefetto di Cagliari che non ha mancato di intervenire con segnalazioni e premure presso gli organi regionali e statali per il sollecito disbrigo di pratiche riguardanti l'esecuzione di lavori pubblici, né ha tralasciato di stimolare l'attività dei comuni per il reperimento di fonti di lavoro e degli

enti comunali di assistenza per la intensificazione dell'assistenza a favore delle famiglie più bisognose.

La prefettura, inoltre, è intervenuta direttamente mediante l'erogazione straordinaria di congrui contributi a favore degli E.C.A. di Iglesias, Domusnovas, Guspini, Sant'Antioco, Carbonia, Musei e Gonnesea.

Informo poi l'interrogante che nel corrente esercizio finanziario sono stati autorizzati nella provincia di Cagliari n. 11 corsi di addestramento professionale, in favore di n. 161 lavoratori disoccupati, per una spesa complessiva di lire 18.306.000.

Dei predetti corsi 5 sono stati autorizzati nei comuni di Guspini, Oristano, Sant'Antioco, Carbonia e Cagliari, per la formazione professionale, nel mestiere di « carpentiere edile », di lavoratori ai quali è assicurata l'occupazione in Germania al termine dell'attività addestrativa.

Assicuro, comunque, che nel caso in cui si rendesse necessaria la riqualificazione professionale di lavoratori del bacino del Sulcis e di quello metallifero confinante, al fine di consentirne l'occupazione, non si mancherebbe di esaminare la possibilità di istituire idonei corsi in favore dei lavoratori stessi.

Comunico inoltre che nel corrente esercizio finanziario è stato assegnato, alla provincia di Cagliari, un contingente di n. 194.155 giornate-operaio, per l'istituzione di cantieri a favore della disoccupazione.

Ritengo infine opportuno rilevare che per quel che concerne l'aliquota di detta mano d'opera costituita dalle unità licenziate dalla società Carbosarda, la C.E.C.A. ha chiesto di conoscere l'opinione del Governo italiano sulle eventuali possibilità di reimpiego dichiarandosi favorevole ad un intervento per facilitare la soluzione del problema.

Appare, tuttavia, evidente che l'intervento della C.E.C.A. non può essere immediatamente attuato perseguendo esso un fine di vasta e complessa portata, e cioè l'attuazione di un programma organico di lavoro la cui durata non sia limitata nel tempo.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: STORCHI.

LAURO ACHILLE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre una ispezione — e adottare i provvedimenti di conseguenza — circa i criteri con i quali sono stati compilati i ruoli dell'imposta di famiglia nel comune di Lentella (Chieti), dove l'amministrazione comu-

nale non ha provveduto ad istituire la commissione consultiva tributaria di cui alla circolare ministeriale n. 16.600 12 1, del 17 febbraio 1950, e dove — secondo i reclami dei cittadini — varie e notevoli disposizioni di legge verrebbero violate o disattese nell'applicazione dell'imposta di famiglia, i cui ruoli sarebbero stati compilati in maniera faziosa a favore dei partigiani dell'amministrazione e contro i di lei avversari politici. (5058).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti non sono risultate irregolarità nella predisposizione, da parte dell'amministrazione comunale di Lentella, dei ruoli dell'imposta di famiglia per l'anno 1959.

L'amministrazione comunale, poi, non era tenuta ad istituire la commissione consultiva tributaria, in quanto tale istituzione è del tutto facoltativa, né appare indispensabile in un comune che conta poco più di mille abitanti.

Si fa infine presente che le variazioni dei ruoli hanno riguardato complessivamente — tra nuovi accertamenti ed aumenti dei redditi — solo trenta ditte: e che non possa parlarsi di « faziosità » nelle variazioni stesse è dimostrato dall'esiguità del numero delle partite controverse, ridottesi, in secondo grado, ad otto.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

LAURO ACHILLE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo.* — Per conoscere come intendano provvedere alla situazione di Camerino (Macerata), città priva di qualsiasi attrezzatura ginnastica, così che le stesse lezioni di educazione fisica nelle scuole statali si svolgono in ambienti chiusi ed inadatti con grave danno dei fini che l'insegnamento dovrebbe conseguire.

L'interrogante sottolinea l'opportunità di dotare Camerino di adeguate attrezzature, tra le quali sarebbe particolarmente utile e desiderato un campo di pallacanestro. (5066).

RISPOSTA. — La situazione deficitaria di impianti ed attrezzature per l'insegnamento della educazione fisica e per lo svolgimento dell'attività sportiva studentesca, segnalata dall'interrogante nei confronti della città di Camerino, si lamenta, purtroppo, anche in forma più accentuata, in numerose altre sedi della Penisola.

Il Ministero non ignora la gravità di tale situazione, e per ovviare alla quale, tuttavia, non ha la possibilità di adottare provvedimenti risoluti, atteso che l'apprestamento, la manu-

tenzione e l'arredamento dei locali scolastici, e, quindi, anche delle palestre ginnastiche, è di competenza delle amministrazioni comunali e provinciali, a seconda del tipo di scuola.

Comunque, si comunica che, a seguito di una istanza rivolta alla Presidenza della Repubblica da parte di un insegnante di educazione fisica di Camerino, intesa ad ottenere un contributo, quale concorso del Ministero alle spese per l'attrezzatura di un campo sportivo all'aperto, è stato disposto un sopraluogo da parte di un funzionario, al fine di accertare le effettive possibilità di intervento per migliorare la disponibilità dei locali ed impianti necessari al normale svolgimento delle lezioni di educazione fisica nelle scuole e negli istituti di istruzione secondaria di quella città.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MEDICI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sulle condizioni del museo archeologico di Napoli, dove interi reperti sono chiusi al pubblico, dove non esiste custodia sufficiente, con grave danno per l'importante patrimonio conservato, dove i depositi sono stracolmi di opere d'arte nascoste al pubblico e dove si ha la impressione di decadimento e di abbandono per mancata manutenzione. (4320).

RISPOSTA. — La chiusura al pubblico di alcune delle collezioni del museo archeologico di Napoli, che ha ben 105 sale di esposizione, è determinata, purtroppo, come altri musei, dalla insufficienza del personale di custodia.

L'inconveniente potrà essere eliminato soltanto con l'ampliamento dell'organico del suddetto personale, che, per altro, è stato già richiesto da questo Ministero.

Per quanto attiene all'accenno fatto nella interrogazione ai magazzini « stracolmi di opere d'arte nascoste al pubblico » è da tener presente che tutti i musei conservano, nei loro depositi, materiale di seconda scelta e di minor pregio che normalmente è precluso ai normali visitatori, mentre è a disposizione degli studiosi. Nel caso specifico del museo di Napoli sarebbe assolutamente impossibile esporre al pubblico le decine di migliaia di oggetti conservati nei depositi. Vero è, invece, che da qualche mese lo scarso personale tecnico del museo sta provvedendo alla ricognizione del materiale ricoverato nei depositi sotterranei nel tempo di guerra, e alla sua sistematica classificazione ed esposizione nei locali dell'ul-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1959

timo piano, particolarmente adatti a tale funzione.

L'accusa di incuria e di scarsa manutenzione fatta dall'interrogante, non può essere accolta, in quanto proprio in questo periodo è in corso un vasto complesso di lavori per il risanamento dei locali e la nuova sistemazione delle collezioni archeologiche, in seguito al trasferimento nei locali dell'ex-reggia di Capodimonte delle raccolte di arte medioevale e moderna.

Tali lavori, che vanno dalla ricopertura dell'edificio con travature in cemento armato, al rafforzamento delle strutture, fino al rinnovamento dei criteri di esposizione delle collezioni, sono in fase avanzata e procedono alacramente nonostante le infinite difficoltà derivanti, oltre tutto, dalla necessità di compierli senza pregiudicare, né turbare la normale visita del museo da parte del pubblico. In tali condizioni è stata realizzata la nuova sistemazione del salone al 1° piano, già occupato dagli arazzi della battaglia di Pavia, nonché delle sale dell'ex-pinacoteca che, dal settembre al gennaio scorsi, hanno ospitato la mostra delle stampe ed acquarelli di Pompei ed Ercolano, dopo aver avuto, oltre alle opere murarie eseguite dal genio civile, un delicato e radicale restauro nei pavimenti a mosaico gravemente danneggiati dalle occupazioni del periodo di guerra e del dopoguerra.

Il Ministro: MEDICI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se si considera giusto che nell'isola di Capri (Napoli) — in mancanza di una scuola media statale — ciascun alunno debba pagare lire 60 mila circa all'anno per frequentare la scuola media e ginnasio parificato G. Vida, pagando in più (ove debba sostenere gli esami) la somma di lire 10 mila, mentre il comune ogni anno — su richiesta del gestore della scuola privata — eroga la somma di lire 500 mila per il pagamento anticipato delle diarie ai commissari esaminatori; per conoscere se il comune è altrettanto generoso verso la scuola statale di avviamento professionale che in uno stanzone fornito di 5 tramezzi ospita 4 classi, la segreteria, la direzione, eccetera; per conoscere se il trattamento di favore per la scuola privata non sia (per avventura) collegato al fatto che il sindaco del comune di Capri è il direttore della scuola privata parificata; per conoscere come sarà risolto in modo definitivo — dallo Stato — il problema della istruzione a Capri ed Anacapri. (4321).

RISPOSTA. — Il Ministero esercita sulle scuole non statali soltanto la vigilanza in materia didattica e disciplinare, essendo tali scuole, per la parte economico-finanziaria, autonome.

Il rapporto, quindi, tra gestore e alunno, per quanto riguarda il corrispettivo da questo ultimo dovuto per la frequenza e per gli esami, è di natura meramente privata, e, pertanto, al di fuori della competenza del Ministero.

Per quanto concerne il riferimento alla circostanza che il sindaco del comune di Capri sia il direttore della locale scuola privata parificata, si fa presente che nessuna disposizione vieta di avere un incarico direttivo o di insegnamento in una scuola non statale, al sindaco *pro-tempore* della stessa località nella quale ha sede la scuola.

La situazione rappresentata dall'interrogante relativamente al costo della frequenza scolastica presso l'attuale scuola media parificata di Capri, è intesa evidentemente a mettere maggiormente in rilievo l'esigenza della istituzione nell'isola di una scuola media statale.

A tale riguardo, è però da rilevare che nessuna domanda per l'istituzione di tale tipo di scuola è pervenuta a questo Ministero.

Circa, infine, la scuola statale di avviamento professionale si comunica che il Ministero non ha mancato di intervenire ripetutamente negli scorsi anni presso il comune di Capri perché fosse migliorata la situazione edilizia di detta scuola.

Il comune di Capri, da parte sua, ha chiesto ed ottenuto un contributo statale di lire 38 milioni per la costruzione di un edificio da destinare a sede della scuola stessa.

Allo stato presente il progetto per la costruzione di tale edificio risulta approvato dal provveditorato alle opere pubbliche di Napoli; la Cassa depositi e prestiti ha concesso un mutuo per l'anzidetta somma di lire 38 milioni e il competente provveditorato agli studi ha fissato il tempo per l'inizio dei lavori al 31 dicembre 1958.

Il Ministro: MEDICI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando sarà disposto l'inizio dei concorsi regionali per l'assunzione dei 3 mila fattorini telegrafici, di cui ha urgente bisogno l'amministrazione. (4427).

RISPOSTA. — Attualmente i posti nel ruolo organico della carriera ausiliaria degli agenti di esercizio, di cui i fattorini rivestono la qualifica iniziale, sono tutti coperti e non è quindi possibile bandire pubblici concorsi per l'assunzione di nuove unità.

D'altra parte, in base alle disposizioni della legge 27 febbraio 1958, n. 119, i posti disponibili alla data di entrata in vigore della legge stessa, e quelli che si renderanno tali entro tre anni, dovranno essere conferiti mediante concorsi per titoli riservati ad alcune categorie di personale già in servizio.

Naturalmente, appena saranno consentite nuove assunzioni, si provvederà a bandire concorsi per fattorini per quelle province o regioni dove maggiormente necessiterà l'opera dei medesimi.

Il Ministro: SPATARO.

MAGLIETTA. — *Al Commissario per il turismo.* — Per conoscere quali sono i programmi per l'incremento del turismo a Capri, (Napoli), previsti dall'ente turismo, dall'azienda di soggiorno e dalle due amministrazioni comunali di Capri ed Anacapri. (4951).

RISPOSTA. — I programmi per l'incremento del turismo a Capri, predisposti, per l'anno in corso, dall'azienda autonoma di soggiorno e turismo di Capri, dall'ente provinciale del turismo di Napoli e dalle due amministrazioni comunali interessate, constano delle iniziative che si indicano qui di seguito:
Manifestazioni

Gennaio 1° — Feste tradizionali di Capodanno con l'esibizione delle bande « Putipù »: detta manifestazione, promossa dall'azienda, è stata già realizzata.

Marzo 29 — « Capri en Rose »: detta manifestazione, già realizzata, è stata promossa dall'ente provinciale per il turismo e ha avuto lo scopo di suscitare un motivo di richiamo e di propaganda per l'isola proprio all'inizio della stagione turistica.

Maggio — Saranno tenuti concerti sinfonici nel quadro delle manifestazioni del festival di musiche moderne italiane e americane in collaborazione con l'USIS (iniziativa promossa dall'E.P.T.).

Giugno — Mostre d'arte a palazzo Cerio (ad iniziativa dell'azienda).

Luglio — Premio di poesia Capri, edizione 1959 (iniziativa promossa dall'ente provinciale del turismo): quest'anno il premio internazionale di poesia Capri, già afferma-

tosì con successo lo scorso anno nella sua prima edizione abbinata alla *Foire aux Poètes*, sarà esteso a più paesi e quindi la manifestazione assumerà una importanza maggiore.

— Scala d'oro oscar della canzone: sarà realizzata in collaborazione tra l'ente provinciale per il turismo, l'azienda e il settimanale Radio TV, e prevederà quest'anno un programma con manifestazioni di grande richiamo.

— Gare di sci acquatici a Marina Piccola (promosse dall'azienda).

Agosto — Mostre di pittura a palazzo Cerio (iniziativa azienda autonoma).

— Gare motonautiche a Marina Piccola (iniziativa azienda autonoma).

— Maratona di nuoto Capri-Napoli (in collaborazione ente provinciale per il turismo, azienda autonoma e giornale *Il Mattino*).

— Incendio dell'isola (manifestazione a cura dell'ente provinciale per il turismo e dell'azienda autonoma).

Settembre — Concerti di chitarre ad Anacapri (iniziativa azienda autonoma).

Ottobre — Serata folcloristica nella piazza di Capri (iniziativa dell'azienda autonoma). Pubblicità e propaganda:

Sono in corso le ultime consegne dell'opuscolo a colori su Capri, pubblicazione edita nelle quattro lingue realizzata da questo ente, che viene ampiamente diffusa per la campagna propagandistica di primavera. Sono inoltre in corso di allestimento, sempre a cura dell'ente provinciale per il turismo, i nuovi manifesti murali con riproduzione di fotocolors e pannelli fotografici riguardanti l'isola di Capri, nonché gli estratti degli annuari alberghi, prospetti con le tariffe dei servizi dell'isola, eccetera.

L'azienda inoltre ha recentemente stampato, e sta diffondendo, 200 mila piante topografiche dell'isola con notizie utili nelle principali lingue straniere. È altresì in corso di stampa un nuovo pieghevole informativo sull'isola, del quale saranno stampate 400 mila copie, ripartite nelle 4 lingue principali.

Nell'anno in corso l'azienda e l'ente provinciale per il turismo hanno già effettuato inserzioni pubblicitarie su giornali e riviste italiani e stranieri. È ora all'esame dell'ente per il turismo e dell'azienda l'iniziativa di una ulteriore campagna pubblicitaria nella stampa americana.

Iniziative utili per il soggiorno dei forestieri:

A Capri già funzionano due uffici informazioni (Marina Grande e Capri centro) dell'azienda autonoma di soggiorno, e fra breve sarà aperto un nuovo ufficio informazioni ad

Anacapri, che sarà di grande utilità per i forestieri che potranno così avere in tutta l'isola la più completa assistenza.

Il Commissario: ROMANI.

MATTARELLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare onde estendere alle marinerie della provincia di Forlì le provvidenze previste per le marinerie dell'alto Adriatico, a seguito del nuovo accordo di pesca italo-iugoslavo.

È noto infatti che i provvedimenti recentemente annunciati dal Governo a favore delle flottiglie da pesca dell'alto Adriatico, da Cesenatico esclusa in su, a seguito del nuovo accordo italo-iugoslavo si propongono di migliorare le attrezzature di bordo e gli apparati motori delle flottiglie da pesca dell'Adriatico settentrionale, onde metterle in condizioni di raggiungere le lontane zone della costa dalmata e montenegrina, nelle quali il nuovo accordo consente la pesca.

La situazione di grave disagio in cui versano le categorie marittime del litorale adriatico della provincia di Forlì, in gran parte dedite alla piccola pesca, ed attualmente impossibilitate, per insufficienti attrezzature ed inadeguata potenza dei motori, a recarsi nella nuova e più pescosa zona prevista dal nuovo accordo in parola, può ulteriormente aggravarsi nel futuro, causa soprattutto della inevitabile invasione delle platee da parte dei pescherecci ai quali è stata tolta la possibilità di pescare nella zona di mare antistante le coste occidentali dell'Istria tra Punta Salvore e Orsena.

Inoltre la esclusione della citata zona istriana dalle zone contemplate dal nuovo accordo, non potrà non recare un effettivo, se pure indiretto, pregiudizio anche alle marinerie della provincia di Forlì, le quali subiranno una ulteriore riduzione delle già esigue possibilità di pesca, che non può essere in alcun modo compensata dalla possibilità, per le flottiglie in parola, di esercitare la propria attività nella zona di Pomo, in considerazione della già citata carenza delle attrezzature.

L'interrogante auspica quindi che i medesimi provvedimenti previsti per le marinerie dell'alto Adriatico vengano adottati anche a favore delle marinerie della provincia di Forlì, onde rendere a queste possibile sia l'adozione dei mezzi atti ad una più ampia cattura, sia il raggiungimento delle zone per le quali è prevista la concessione di permessi di pesca. (4677).

RISPOSTA. — Il recente accordo di pesca italo-iugoslavo ha escluso dalle zone concesse quella antistante le coste occidentali della Istria, che era invece contemplata dal precedente accordo, scaduto il 31 ottobre 1958.

Ciò ha notevolmente danneggiato le marinerie dell'alto Adriatico, che devono ora percorrere una maggiore distanza per raggiungere le nuove zone di pesca.

Pertanto il Governo, con il provvedimento recentemente approvato dal Consiglio dei ministri, ha stabilito di erogare 500 milioni di lire per favorire le trasformazioni ed il potenziamento dei battelli da pesca dell'alto Adriatico.

Non si è ritenuto invece di estendere i benefici previsti dal citato disegno di legge alle marinerie del medio Adriatico, in quanto dette marinerie non hanno mai usufruito della zona di pesca, antistante le coste dell'Istria, compresa nel precedente accordo, e possono continuare a sfruttare come per il passato, la zona di Pomo.

La mancata estensione dei benefici medesimi si giustifica pure con la necessità, imposta da ragioni di bilancio, di non sorpassare, almeno attualmente, la somma limite di 500 milioni di lire; includendo nei benefici anche i pescatori del medio Adriatico, detta somma si sarebbe dovuta ripartire fra un maggior numero di aventi diritto e quindi sarebbe risultata diminuita l'efficacia del provvedimento rispetto agli scopi che si intendono perseguire.

Tuttavia questo Ministero, consapevole dello stato di disagio in cui — per ragioni che rimangono al di fuori dell'accordo di pesca italo-iugoslavo — versano le marinerie del medio Adriatico, non comprese nella sfera di azione della Cassa per il mezzogiorno, sta esaminando la possibilità di venire incontro anche alle loro necessità.

Il Ministro: JERVOLINO.

MAZZONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali misure intendono prendere per adempiere all'impegno assunto dal Governo, accogliendo gli ordini del giorno Mazzoni e Vedovato, presentati durante il dibattito sul bilancio del Ministero della difesa 1958-59, che chiedevano:

1°) di spostare le attività che per conto del Ministero della difesa si svolgono nell'interno della monumentale fortezza del Basso;

2°) di provvedere al passaggio di tale area demaniale alla Mostra nazionale dell'artigianato, onde consentirle di svolgere in ma-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1959

niera più efficace e completa la sua funzione istituzionale in favore dell'attività artigianale e della maggiore conoscenza e diffusione dei prodotti artigiani.

L'interrogante, segnalando che i locali ove viene allestita la prossima rassegna primaverale dell'artigianato si dimostrano ancora più angusti a soddisfare le aumentate richieste di ditte artigiane italiane e straniere, aumentate rispetto a quelle dello scorso anno, chiede altresì di sapere dal ministro della difesa se non intenda di predisporre immediatamente un piano, pur graduale, per rendere libera la fortezza onde consentire lo sviluppo e la espansione della Mostra dell'artigianato almeno dei prossimi anni. (4413).

RISPOSTA. — L'amministrazione militare non è di massima contraria a cedere l'immobile cui l'interrogante si riferisce a condizione per altro che le sia data la possibilità di sistemare altrove i numerosi uffici e depositi in atto situati nell'immobile stesso.

Tale possibilità dovrebbe essere offerta dal comune il quale dovrebbe mettere a disposizione immobili che, per ubicazione e consistenza, rispondano alle esigenze militari.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

MISEFARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in considerazione che:

a) nel prossimo aprile 1959 avranno luogo gli scritti per le abilitazioni decentrate;

b) sono in atto gli espletamenti dei concorsi per la cattedra di matematica nella scuola media e negli avviamenti;

c) ai concorsi di cui sopra parteciperanno molti degli insegnanti che dovranno sostenere il colloquio per l'abilitazione didattica di cui all'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, pure nel mese di aprile;

non ritenga opportuno, per consentire una più approfondita preparazione ai candidati, di predisporre un differimento del colloquio per l'abilitazione didattica, al tempo delle vacanze. (5003).

RISPOSTA. — La proposta dell'interrogante è stata oggetto di ogni più attenta considerazione.

Il Ministero, tuttavia, non ha ritenuto di dovervi aderire in quanto, una eventuale determinazione, in tal senso, si sarebbe risolta, in definitiva, in un danno per le stesse categorie interessate, che, ormai da tempo, atten-

dono di conseguire, nella particolare forma didattica, il titolo di abilitazione.

Ed invero, l'attuazione della legge sopra citata ha già subito un notevole ritardo. Si è dovuto infatti attendere l'emanazione del regolamento generale sugli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio, prima di potere emanare il regolamento di attuazione dell'articolo 7 della suddetta legge. Approvato quest'ultimo regolamento con decreto presidenziale 8 ottobre 1957, n. 1303, con ordinanza ministeriale del 15 marzo 1958 sono stati stabiliti i termini e fissate le modalità per la presentazione delle domande di ammissione all'ispezione e alla successiva prova.

Espletati i preliminari accertamenti ispettivi, sono state, con decreto presidenziale 31 gennaio 1959, stabilite le sedi in cui avranno luogo gli esami-colloquio, sono state costituite le relative commissioni giudicatrici, ed è stato infine fissato il diario degli esami-colloquio, che avranno inizio, a seconda delle classi di esame, tra il 15 aprile e il 27 maggio 1959.

Così essendo le cose, a parte la considerazione sopra esposta, non sembra più possibile un provvedimento di rinvio degli esami-colloquio.

In quanto, poi, alla coincidenza di detti esami con le prove dei normali esami di abilitazione e dei concorsi a cattedre, il Ministero non ritiene che gli interessati possano essere danneggiati dalla necessità di preparare contemporaneamente più di una prova. Al contrario, poiché molti dei concorrenti si presenteranno ai concorsi ed agli esami di abilitazione per classi comprendenti le stesse discipline per le quali hanno chiesto di conseguire l'abilitazione didattica, essi avranno l'indubbio vantaggio di concentrare i loro sforzi in una unica proficua preparazione.

Il Ministro: MEDICI.

MONASTERIO, ANGELINI LUDOVICO E ROMEO. — *Al Ministro della difesa.* — Per essere informati delle condizioni alle quali sono stati di recente concessi alla società Montecatini terreni del demanio della difesa, nella zona prospiciente il porto di Brindisi. (4912).

RISPOSTA. — Nella zona di Brindisi l'amministrazione militare ha dismesso alcune aree all'amministrazione finanziaria cui compete ogni decisione sulla destinazione delle aree stesse tornate a far parte del patrimonio disponibile dello Stato.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1959

L'amministrazione militare ha poi all'esame una domanda della società Montecatini intesa ad ottenere, a titolo oneroso, l'uso di due appezzamenti di terreno, nella stessa zona, di pertinenza della marina.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MOSCATELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quale sia l'esito degli accertamenti richiesti alla prefettura di Novara in merito alla già sollecitata assunzione da parte dello Stato della spesa relativa alla installazione del telefono nella frazione Vigino del comune di Calasca, ai sensi della legge 22 novembre 1954, n. 1123, come da risposta del 27 dicembre 1958 data alla interrogazione presentata nella seduta del 28 novembre 1958, n. 3083. (4733).

RISPOSTA. — Dai dati forniti dalla prefettura di Novara, è risultato che la frazione di Vigino del comune di Calasca Castiglione ha una popolazione di soli 195 abitanti, e che pertanto non può ottenere il collegamento telefonico a spese dello Stato, perché, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, per avere titolo a tale collegamento è necessario che le frazioni interessate, oltre a trovarsi nelle altre condizioni prescritte, raggiungano almeno il numero di 300 abitanti.

Tuttavia, il comune interessato potrebbe chiedere, mediante domanda a questo Ministero, l'istituzione di un collegamento fonotelegrafico, da cedere successivamente alla società telefonica concessionaria per l'espletamento anche del servizio telefonico; in tal caso, per altro, dovrebbe impegnarsi a fornire un idoneo locale arredato, a gestire a propria cura e spese il servizio fonotelegrafico ed a contribuire nella misura del 30 per cento alle spese di impianto.

Debbo però aggiungere che in tal caso l'esecuzione del collegamento, in relazione anche al rilevante numero delle richieste pervenute e che continuano a giungere, potrebbe eventualmente avvenire solo a data futura essendo, fra l'altro, subordinata alla disponibilità dei fondi concessi per gli impianti di cui trattasi.

Il Ministro: SPATARO.

MOSCATELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano i risultati dell'inchiesta promossa dalla magistratura di Domodossola sulle cause che hanno provocato il mortale infortunio sul lavoro avvenuto nelle scorse settimane

nelle gallerie della società Edison-Volta di Varzo (Novara), dove hanno trovato tragica morte due operai e tre sono rimasti feriti.

L'interrogante chiede come intenda intervenire presso l'ispettorato provinciale del lavoro di Novara e presso l'ufficio regionale di Torino, affinché sia svolta tutta la necessaria azione per la rigorosa applicazione delle norme relative alla prevenzione degli infortuni sul lavoro e di quelle sul collocamento della mano d'opera, e affinché siano assicurate agli operai idonee condizioni ambientali e tecniche di lavoro nei cantieri, un adeguato trattamento vitto e dormitori più confortevoli. (4736).

RISPOSTA. — I cantieri per impianti idroelettrici dell'impresa Armando Torri, siti nel comune di Varzo, furono ispezionati dall'ispettorato del lavoro il 26 giugno 1958. Le prescrizioni rilasciate in materia di prevenzione infortuni risultarono, in sede di nuova visita avvenuta il 1° ottobre 1958, attuate dalla ditta.

A seguito dell'infortunio avvenuto il 27 gennaio 1959, presso i cantieri in parola, l'ispettorato del lavoro ha svolto una indagine, le cui risultanze sono state riferite, all'autorità giudiziaria. Questa, a sua volta, ha promosso un'inchiesta, del cui esito non si ha la possibilità di fornire informazioni, ostandovi il segreto istruttorio.

Circa l'assunzione della mano d'opera è risultato che la ditta è munita di regolari certificati di avviamento al lavoro per il personale occupato.

Per quanto ha riferimento alla parte igienica, dagli accertamenti recentemente effettuati è risultato che la mensa è sistemata in locali sufficienti e razionali, idoneamente arredati.

I pasti forniti dalla ditta risultano qualitativamente e quantitativamente buoni. La spesa è di lire 500 giornaliera, compresa la colazione del mattino.

Per quanto concerne i dormitori, l'ispettorato ha rilevato che la cubatura in qualche ambiente è leggermente inferiore a quella prescritta, ed al riguardo ha rilasciato prescrizioni.

Le baracche risultano in buono stato, a doppia parete, arredate convenientemente e sono munite di riscaldamento elettrico.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

MOSCATELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato miserando in cui si trova l'imbarcadero di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1959

Stresa (Novara), e come intenda provvedere per renderlo più decoroso e rammodernato, come richiede l'importanza della località, che è senza dubbio il principale e più importante centro turistico del lago Maggiore. (5075).

RISPOSTA. — La gestione governativa per la navigazione sui laghi ha ottenuto dal comune, proprietario del fabbricato annesso all'imbarcadero di Stresa, che venissero migliorate le condizioni estetiche della facciata verso la piazza; la gestione stessa si adopererà inoltre perché venga sistemato anche l'interno del fabbricato.

Per quanto riguarda il pontile, questo, a cura del genio civile di Novara, è stato recentemente riparato ed ammodernato per consentire l'attracco di due battelli.

Il Ministro: ANGELINI.

NANNUZZI, MAZZONI E NEGARVILLE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza che il contratto di lavoro dei dipendenti delle agenzie dell'I.N.A., scaduto fin dal 31 dicembre 1956, non è stato a tutt'oggi rinnovato a causa del persistente atteggiamento negativo della associazione agenti I.N.A.;

se non ritiene di intervenire per favorire la composizione di tale vertenza che da troppo tempo danneggia i lavoratori dipendenti di più di 100 agenzie di tutta Italia. (2966).

RISPOSTA. — I rappresentanti dell'Associazione nazionale agenti generali I.N.A. (ANAGINA) e dei dipendenti delle agenzie si sono incontrati il 20 gennaio 1959 per discutere in merito al rinnovo del contratto di lavoro.

Le trattative verranno riprese non appena gli agenti generali avranno definito con la direzione generale dell'istituto alcune questioni, alle quali gli agenti stessi attribuiscono carattere pregiudiziale per la prosecuzione delle trattative in parola.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

NAPOLITANO GIORGIO E PAJETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia al corrente dell'atteggiamento assunto dal prefetto di Caserta nei confronti dell'esposto inoltratogli il 20 novembre 1958 da un gruppo di cittadini del comune di Sant'Arpino (Caserta). In detto esposto si documentava con abbondanza di esempi e di dati il vergognoso,

intollerabile metodo seguito nell'applicazione dell'imposta di famiglia dall'amministrazione comunale di Sant'Arpino, la quale, apertamente ispirandosi a criteri di discriminazione politica, è giunta a tassare cittadini appartenenti a partiti di sinistra per un importo addirittura doppio di quello addebitato ad altri cittadini facenti parte della stessa categoria lavoratrice (ferrovieri) e aventi i medesimi introiti. Di fronte a tale gravissimo stato di cose, il prefetto di Caserta si è limitato — come risulta dalla nota del 16 febbraio 1959, n. 784 del comune di Sant'Arpino, indirizzata al primo firmatario dell'esposto — a interessare l'amministrazione comunale di Sant'Arpino affinché desse notizia ai firmatari dell'esposto stesso che contro la insufficiente tassazione di terzi dovevano ricorrere alla competente commissione.

Essendo del tutto evidente che la questione posta nel più volte citato ricorso non è quella della « insufficiente tassazione di terzi » ma della odiosa e illegale discriminazione operata tra gruppi e gruppi di cittadini, gli interroganti chiedono di conoscere se il ministro non ritenga di dover ricordare al prefetto di Caserta che egli è tenuto non a coprire i soprusi di amministrazioni comunali dirette dalla democrazia cristiana e a seguire gli ordini del segretario provinciale del partito di maggioranza, ma a rispettare e far rispettare la legge; e se non ritenga quindi di dover sollecitare un immediato intervento nei confronti della amministrazione di Sant'Arpino e dei provvedimenti da essa adottati in materia di imposta di famiglia. (4853).

RISPOSTA. — Con esposto in data 20 novembre 1958 un gruppo di cittadini di Sant'Arpino informò il prefetto di Caserta che quell'amministrazione comunale negli accertamenti della imposta di famiglia si era ispirata a criteri di discriminazione politica.

Poiché l'esposto — pur citando nomi ed esempi — richiedeva un necessario approfondito esame, fu disposta una indagine per accertare se in merito ricorressero i presupposti per gli interventi del prefetto e della giunta provinciale amministrativa di cui all'articolo 291 del testo unico sulla finanza locale.

Durante tale indagine l'amministrazione interessata venne invitata a fornire notizie e deduzioni e, incidentalmente, anche a comunicare ai firmatari dell'esposto che contro l'insufficiente tassazione di terzi dovevano ricorrere alla competente commissione; l'invito ad effettuare la predetta comunicazione non

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1959

aveva lo scopo di archiviare l'indagine che, invece, continuò, ma quello di ricordare agli interessati che esisteva una disposizione legislativa della quale avrebbero potuto avvalersi.

Dalle indagini dirette disposte dalla prefettura, per altro, è risultato che i cittadini ritenuti favoriti dall'attuale amministrazione erano stati tassati per un reddito inponibile notevolmente superiore a quello per il quale erano stati tassati dalla precedente amministrazione comunista e che non rispondeva al vero che alcuni ferrovieri appartenenti a partiti di sinistra erano stati tassati in misura doppia rispetto ad altri cittadini nelle stesse condizioni economiche.

Se è vero, infatti, che i ferrovieri indicati nell'esposto hanno tutti pressappoco lo stesso reddito lavorativo, è anche vero che mentre alcuni di essi sono nullatenenti, altri, invece, sono proprietari di immobili o godono di altri redditi.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per indennizzare il signor Andros Giovanni, padre dell'alpino Andros Francesco deceduto insieme ad altri 20 alpini nella sciagura del Gavia (alta Valle Camonica) nel 1957. (4964).

RISPOSTA. — Premesso che fin dal 1° giugno 1955 è stata concessa pensione privilegiata ordinaria indiretta vitalizia al signor Giovanni Andros, padre dell'alpino Francesco Andros deceduto nella sciagura del Gavia nel 1954 e non nel 1957, e che tale pensione è stata regolarmente riliquidata nell'ottobre 1957 in applicazione delle disposizioni vigenti, si fa presente che in seguito a trattative con l'amministrazione provinciale di Brescia, responsabile nel cennato incidente per difetto di manutenzione stradale, è stato deliberato in favore dei familiari del defunto alpino un indennizzo di lire 1.820.000 di cui la metà a carico della cennata amministrazione provinciale e la metà a carico dell'amministrazione militare.

Si soggiunge che per la quota di questa amministrazione militare il relativo mandato di lire 898.200 risulta trasmesso alla tesoreria provinciale di Brescia per il pagamento.

Il Ministro: ANDREOTTI.

PAOLUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sarà sodisfatta nel prossimo anno scolastico 1959-60 l'esigenza

— vivamente sentita dalla intera popolazione e non più dilazionabile — della statizzazione della scuola media comunale di Torre dei Passeri (Pescara), che venne formalmente assicurata nell'ottobre 1958 dall'allora ministro Moro. (5067).

RISPOSTA. — La domanda del comune di cui trattasi è qui pervenuta, corredata dalla prescritta documentazione.

Tale domanda sarà oggetto di attenta considerazione in sede di predisposizione del programma delle nuove istituzioni scolastiche per l'anno 1959-60, in concorso con le altre domande ed in relazione alle disponibilità di fondi.

Il Ministro: MEDICI.

PAOLUCCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intende deliberare che venga finalmente ripristinata la funicolare che collegava le stazioni ferroviarie dello Stato e della Sangritana nonché il quartiere della Marina con il sovrastante centro abitato della città e che rimase distrutta nel 1943 dagli eventi bellici. (5078).

RISPOSTA. — Fin dal 1954 il comune di Ortona (Chieti), nel comunicare che il concessionario della funicolare Ortona a mare-Ortona città, signor Salvatore Rapino era deceduto e che gli eredi non sembravano disposti a provvedere alla ricostruzione dell'impianto, manifestava a questo Ministero il proposito di subentrare nella titolarità del rapporto concessionale per svolgere le pratiche relative al ripristino della funicolare e chiedeva, pertanto, di conoscere le modalità per l'eventuale trasferimento della concessione.

In relazione a tale richiesta, veniva fatto presente al comune che, estintosi con il decesso del Rapino il rapporto di concessione (nessun diritto potendo vantare al riguardo gli eredi) nulla vietava che il comune stesso chiedesse una nuova concessione.

Per altro, non risulta che fino ad oggi sia stata presentata alcuna istanza e pertanto nessun provvedimento ha potuto essere adottato da quest'amministrazione.

Si fa inoltre osservare che, essendo nel frattempo intervenuto il decentramento dei servizi del Ministero dei trasporti, ispettorato generale motorizzazione civile dei trasporti in concessione (decreto presidenziale 28 giugno 1955, n. 771) ogni istanza al riguardo va rivolta all'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile dei trasporti in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1959

concessione il quale è oggi competente per la concessione dell'esercizio di tramvie urbane, cui sono da equipararsi gli impianti funicolari che si svolgono nell'ambito del territorio di un comune.

Il Ministro: ANGELINI.

PEDINI. — *Ai Ministri delle finanze e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non siano allo studio provvedimenti di legge che consentano facilitazioni fiscali utili a favorire nei privati e, soprattutto, nelle imprese industriali la propensione ad atti di liberalità o ad impegni finanziari indirizzati verso iniziative scolastiche, ovvero destinati ad aiutare la scuola in quelle moderne attrezzature che sono tanto necessarie quanto costose.

L'interrogante osserva come anche ordinamenti di altri paesi industrializzati favoriscano, ed opportunamente, il trasferirsi di ricchezza o di redditi privati ad impegni scolastici o ad istituti di insegnamento, se invero la collaborazione dei privati giova alla scuola, a sua volta, anche tutto il mondo economico produttivo e tutta la economia nazionale traggono vantaggio da ogni potenziamento della scuola, oggi ben intesa non solo come strumento di progresso culturale, ma come tale, anche come fattore determinante di evoluzione produttiva e di incremento reddituale. (3436).

Risposta. — Gli atti di liberalità, cui accenna l'interrogante, fruiscono già, in base alla vigente legislazione, di ampie facilitazioni fiscali.

L'articolo 1 del regio decreto-legge 9 aprile 1925, n. 380, dichiara infatti esenti dalle tasse di registro, di successione e da quelle ipotecarie le liberalità a qualsiasi titolo (anche se onerose, purché l'eventuale onere sia inerente allo scopo per il quale sono disposte) a favore di province, comuni ed altri enti morali od istituti italiani, legalmente riconosciuti, fondati o da fondarsi, quando lo scopo benefico della liberalità sia di beneficenza, istruzione od educazione.

Analogo privilegio è previsto per l'imposta sul valore globale dall'articolo 9 della legge 12 maggio 1949, n. 206, recante modificazioni alle leggi in materia di imposta sulle successioni e sulle donazioni, e dalla nota al n. 8 della tabella allegata A al decreto presidenziale 20 marzo 1953, n. 112 (testo unico delle leggi vigenti in materia di tasse sulle concessioni governative) che contemplano l'esonero

dal pagamento dei particolari tributi, per i decreti coi quali province, comuni ed altri enti morali vengono autorizzati ad accettare le donazioni aventi gli scopi anzidetti.

L'articolo 28 della legge 5 gennaio 1956, n. 1, recante norme integrative della legge 11 gennaio 1951, n. 25 sulla perequazione tributaria, riconosce la detraibilità dal reddito dichiarato ai fini dell'imposta di ricchezza mobile delle somme erogate dalle imprese, a titolo di liberalità, in favore del personale dipendente e quelle allo stesso titolo da chiunque erogate in favore di enti, istituti o associazioni legalmente riconosciuti, fino alla concorrenza del 5 per cento del reddito stesso, quando scopo specifico della liberalità sia la istruzione, l'educazione, l'assistenza sociale il culto e la beneficenza.

Non si ritiene d'altra parte possibile un aumento di quest'ultima percentuale in quanto un provvedimento della specie, oltre che contrastare con la tendenza a ridurre l'area delle esenzioni, si ripercuoterebbe sfavorevolmente sul gettito dell'imposizione mobiliare.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: PIOLA.

PEDINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando il suo dicastero intenda effettuare il concorso di cui alla legge 27 febbraio 1958, n. 119, per l'assunzione di fattorini telegrafici.

L'interrogante chiede, di conseguenza, di conoscere anche quando si provvederà a dare sistemazione giuridica perfetta (e conforme a legge) a quei dipendenti che, ormai funzionanti come portalettere, figurano però ancora nella categoria di fattorini. (4605).

Risposta. — Attualmente i posti nel ruolo organico della carriera ausiliaria degli agenti di esercizio, di cui i fattorini rivestono la qualifica iniziale, sono tutti coperti e non è quindi possibile bandire pubblici concorsi per l'assunzione di nuove unità.

D'altra parte, in base alle disposizioni della legge 27 febbraio 1958, n. 119, i posti disponibili alla data di entrata in vigore della legge stessa, e quelli che si renderanno tali entro tre anni, dovranno essere conferiti mediante concorsi per titoli riservati ad alcune categorie di personale già in servizio.

Poiché il personale sistemabile ai sensi della citata legge è numeroso, non è possibile prevedere con sufficiente approssimazione quando la disponibilità dei posti in organico permetterà di bandire pubblici concorsi.

Ciò posto, per quanto concerne la seconda parte dell'interrogazione, debbo chiarire che, in base all'articolo 46 della ricordata legge n. 119, i fattorini possono essere anche applicati al servizio di recapito della corrispondenza, senza che per questo essi acquistino titolo a un avanzamento di carriera. Infatti la promozione da fattorino (che come detto è la qualifica iniziale della carriera ausiliaria di agente di esercizio) alla qualifica superiore (agente di esercizio di 4ª classe) viene effettuata a norma dell'articolo 48 della stessa legge, mediante scrutinio per anzianità congiunta al merito.

Il Ministro: SPATARO.

PEZZINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se sia stata regolarizzata, a norma delle leggi vigenti, presso la cassa di previdenza per i dipendenti degli enti locali, la posizione assicurativa dei 700 netturbini dipendenti dal comune di Catania e per quali periodi, nonché di conoscere se la posizione contributiva di tali dipendenti sia tale da assicurare, senza che sorgano ostacoli di natura contributiva, la liquidazione della pensione a coloro i quali raggiungano l'età pensionabile o siano invalidi e possano contemporaneamente far valere la richiesta anzianità assicurativa. (4180).

RISPOSTA. — La direzione generale degli istituti di previdenza sin dal 1955 invitò il comune di Catania a regolarizzare la posizione previdenziale del personale addetto ai servizi della nettezza urbana mediante iscrizione alla cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali. Infatti, l'anzidetto comune, malgrado si trattasse di personale adibito a servizi di carattere permanente e, pertanto, ai sensi dell'articolo 5 della legge 25 luglio 1941, n. 934, obbligato all'iscrizione alla predetta cassa, aveva ritenuto di dover assicurare il personale stesso con le norme dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, versando all'INPS i relativi contributi.

Benché il comune di Catania persistesse inizialmente nel ritenere esatta l'avvenuta assicurazione all'INPS, la questione può ora considerarsi risolta in quanto è stata già sistemata la posizione previdenziale di 548 netturbini mediante iscrizione dei medesimi alla cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali. Si è in attesa che venga trasmessa dal comune di Catania la relativa chiesta documentazione per la eventuale sistemazione dei rimanenti dipendenti.

Per quanto attiene alla possibilità di conseguire il trattamento di quiescenza, si comunica che, una volta avvenuta la regolarizzazione delle singole posizioni previdenziali, tutto il servizio reso al menzionato comune, compresi eventuali periodi assistiti da assicurazione all'INPS, è utile ai fini pensionistici. Sono valutabili in pensione — ricorrendo determinate condizioni — anche i servizi prestatati alle dipendenze di appaltatori ai sensi dell'articolo 28 della legge 24 maggio 1952, n. 610, nonché i servizi resi utili mediante riscatto oneroso.

Pertanto, gli interessati, qualora sussistano nei loro confronti le condizioni previste dagli articoli 6 e 7 della legge 11 aprile 1955, n. 379, avranno diritto, rispettivamente, all'indennità una volta tanto o alla pensione a carico della suindicata cassa.

Inoltre, si fa notare che nei casi di cessazione dal servizio con diritto all'indennità, è operante la legge 2 aprile 1958, n. 322, che prevede la ricostituzione della posizione assicurativa presso l'INPS. In ogni caso, quindi, la posizione pensionistica dei netturbini del comune di Catania è salvaguardata dalle disposizioni vigenti in materia di trattamento di riposo.

Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.

PITZALIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno.* — Per sapere a che punto siano giunti i lavori relativi alla modifica del regolamento 15 gennaio 1956, n. 32, relativo all'assegno vitalizio di ciechi civili.

La riconosciuta esigenza di integrare le disposizioni contenute nel regolamento suddetto pone la categoria dei ciechi civili in uno stato di ansiosa attesa per la viva aspettativa di vedere la loro dolorosa condizione trattata con maggior senso di comprensione e di equità e la concessione dell'assegno ispirata ad una più alta giustizia. (5115).

RISPOSTA. — Lo schema di nuovo regolamento dell'Opera nazionale ciechi civili, da tempo predisposto da questo Ministero, è stato esaminato dalle altre amministrazioni interessate che hanno formulato solo recentemente le proprie osservazioni e suggerito emendamenti. Si è reso, pertanto, necessario procedere al riesame della materia per coordinare le varie proposte al fine di pervenire ad un riassetto organico e definitivo delle norme regolamentari.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

POLANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere come debba essere intesa la comunicazione data dagli organi di stampa della Sardegna in data 17 febbraio 1959, i quali riportano il seguente telegramma del Presidente del Consiglio inviato al Presidente della regione sarda, Corrias: « Comunicoti che il Ministero del bilancio ha approvato la costruzione di due motonavi per i servizi della Sardegna, di 5.500 tonnellate, in sostituzione della motonave di tipo « Torres ». Tali motonavi, di tipo « pullmann », disporranno di 1.000 posti passeggeri ciascuna ».

L'interrogante chiede di conoscere:

1°) se le nuove navi saranno destinate alla linea Portotorres-Genova (ed in tal caso a quale uso verrà destinata la motonave « Torres ») ovvero alla linea Olbia-Civitavecchia (ed in tal caso quali navi verranno destinate alla linea Portotorres-Genova per trasformarla in giornaliera);

2°) quali condizioni per i viaggiatori siano previste per le motonavi tipo « pullmann » e se per 1.000 posti passeggeri si intenda 1.000 posti letto per tutte le classi, al fine di dare tutte le garanzie e comodità di viaggio ai passeggeri per la traversata di 8 ore (Olbia-Civitavecchia) e di 12 ore (Portotorres-Genova) anche con mare mosso od agitato;

3°) se la regione sarda sia stata posta a conoscenza del nuovo tipo di motonavi « pullmann » da adibire sulle linee della Sardegna, e se essa le abbia trovate convenienti ed abbia dato il suo assenso. (4414).

RISPOSTA. — Dato il crescente sviluppo del traffico da e per la Sardegna, questo Ministero ha ritenuto opportuno promuovere la costruzione di due unità gemelle di circa 5.500 tonnellate di stazza lorda, ad alta velocità di esercizio, in luogo della preventivata costruzione di una motonave di tipo « Torres » di 4 mila tonnellate di stazza netta. Il Ministero del tesoro ha già aderito alla costruzione delle due unità.

Esse saranno destinate alla linea n. 3 (Civitavecchia-Olbia) che è la rotta più breve (125 miglia) tra il continente e la Sardegna, la traversata dovrebbe essere effettuata in 7 ore, e quindi le due unità dovrebbero assicurare due corse al giorno.

Ciò renderà possibile il reperimento di altro naviglio da adibirsi al potenziamento della linea n. 7 (Genova-Portotorres), che diventerà così giornaliera da triseptimale, quale è attualmente.

Per quanto riguarda infine le caratteristiche commerciali delle costruende unità, essendo tuttora in corso gli studi per l'elaborazione dei relativi piani di costruzione, la sistemazione per l'alloggio dei passeggeri non ha ancora formato oggetto di esame.

Per lo stesso motivo non è stato ancora possibile portare a conoscenza della regione sarda le caratteristiche commerciali delle costruende unità.

Il Ministro della marina mercantile:
JERVOLINO.

PREARO, PERDONA' E CASATI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti eccezionali intende poter prendere per alleviare con misure immediate e definitive la posizione tributaria dei produttori agricoli, specie i minori, colpiti dal ciclone scatenatosi il 25 agosto notte su una fascia delle province di Brescia, Verona e Vicenza. (329 e 395, *già orali*).

RISPOSTA. — A favore delle popolazioni agricole delle province di Brescia, Verona e Vicenza, danneggiate dalle avversità atmosferiche verificatesi nello scorso agosto 1958, sono state poste in atto le provvidenze previste dalla vigente legislazione.

Infatti, questo Ministero è intervenuto per il tramite dei dipendenti ispettorati agrari, competenti per territorio, per prestare agli agricoltori la necessaria assistenza tecnica ed agevolarli, col rilascio di certificazioni dei danni, ai fini delle possibili agevolazioni creditizie e delle consentite moderazioni fiscali e contributive.

A questo proposito, s'informa che per la provincia di Verona, in cui i danni sono risultati di maggiore entità, il Ministero delle finanze ha ritenuto di autorizzare la competente intendenza di finanza a concedere agevolazioni nel pagamento dei tributi fondiari dovuti dai possessori maggiormente danneggiati che ne facciano richiesta.

Gli agricoltori danneggiati hanno poi potuto fruire delle vigenti provvidenze creditizie e, in particolare, dei prestiti di esercizio previsti dalla legge 25 luglio 1957, n. 595, per la concessione dei quali, alle province di Brescia e Verona sono state assegnate, rispettivamente le somme di lire 16.945.000 e di lire 97.779.000.

Alla provincia di Vicenza non sono stati assegnati fondi per la concessione di tali prestiti, perché i danni accertati non hanno raggiunto la misura del 40 per cento della produ-

zione lorda vendibile, come stabilito dall'articolo 16 della citata legge del 1957, n. 595.

Aggiungesi che ai coltivatori danneggiati è stata accordata la priorità nella concessione del contributo nella spesa di acquisto di grano selezionato da seme, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989. Al riguardo, si fa presente che, per la corrente annata agraria, alle province di Brescia, Verona e Vicenza, sono stati assegnati, rispettivamente, 5.700, 6.000 e 4.700 quintali di tale grano da seme, sussidiabili a norma della citata legge.

Inoltre, questo Ministero ha assegnato, alla prefettura di Verona, un contingente di 10 mila quintali di grano, permutabile in farina, pasta, riso e mangime, da distribuire gratuitamente tra i ceti agricoli della provincia maggiormente danneggiati.

Si fa infine presente che i dipendenti ispettorati agrari di Brescia, Verona e Vicenza sono stati recentemente autorizzati ad accogliere domande di contributo, a norma del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, per i rispettivi importi complessivi di 175 milioni, 55 milioni e 15 milioni di lire.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

RAFFAELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quando l'azienda ferroviaria inizierà i lavori di spostamento verso nord della ferrovia Pisa-Lucca, nel tratto entro il comune di Pisa, in accoglimento della richiesta del comune in attuazione delle assicurazioni che in proposito ebbe a dare il ministro dei trasporti ai rappresentanti degli enti della città di Pisa, onde sia possibile togliere il traffico ferroviario dell'interno dell'abitato e completare dei servizi indispensabili una zona ove sono stati costruiti numerosi alloggi. (555, già orale).

RISPOSTA. — I provvedimenti relativi alla deviazione del tratto terminale della linea Lucca-Pisa-San Rossore ed al connesso spostamento di detta ultima stazione, sono stati studiati in linea tecnica dalle ferrovie dello Stato, su segnalazione degli enti locali (comune, eccetera).

Da tali studi è risultato che l'attuazione dei provvedimenti medesimi comporterebbe una spesa dell'ordine di 1.800 milioni.

Trattandosi però di sistemazioni non richieste da esigenze ferroviarie, ma sostanzialmente connesse ad aspirazioni urbanistiche e di viabilità ordinaria, detta spesa dovrebbe essere finanziata dagli enti interessati.

Il Ministro: ANGELINI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, per ciascuna delle province toscane, quante cooperative edilizie costituite fra i lavoratori hanno fatto richiesta al comitato gestione I.N.A.-Casa per costruire alloggi a norma dell'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1148, quante ne sono state accolte e per quale importo, quando potranno avere accoglimento le altre. (4285).

RISPOSTA. — Le domande di prenotazione di alloggi da costruire mediante cooperative di lavoratori sono state accolte nei limiti di determinati contingenti provinciali, che ormai non hanno più margine residuo nel settennio 1956-63, in quanto è stato raggiunto l'importo massimo, destinato dall'I.N.A.-Casa a tali costruzioni.

Detto importo, infatti, stabilito dall'articolo 2 della legge 24 gennaio 1958, n. 19, non può superare il terzo delle disponibilità complessive di ciascun esercizio finanziario.

In Toscana sono state presentate n. 238 domande e di queste ne sono state accolte 221 per circa 9 miliardi di costruzioni. Le 17 cooperative escluse sono tutte della provincia di Firenze e la scelta è stata fatta mediante sorteggio, come previsto dal 4° e 5° comma dell'articolo 29 del decreto presidenziale 9 aprile 1959, n. 1265.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

ROMUALDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda a verità quanto pubblicato dal settimanale milanese *Il Candido* sulla costruzione di un bar nell'interno del Colosseo; in caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere a chi sia intestata la licenza, da quale ufficio essa risulti concessa, e se gli organi cui spettano la tutela della dignità e del decoro, oltre che la conservazione dei nostri storici monumenti, ritengono la costruzione di questo bar in armonia con i loro doveri. (509, già orale).

RISPOSTA. — L'impianto nel Colosseo di un posto di ristoro, analogamente a quanto da tempo è stato effettuato in quasi tutti i più importanti istituti di antichità e d'arte, è stato deciso solo dopo aver sentito, in proposito, il parere del Consiglio Superiore, che, nella seduta del 18 maggio 1957, ebbe ad esprimersi favorevolmente, dopo un sopralluogo effettuato per la scelta di una arcata interna da usarsi allo scopo, a condizione che nulla risultasse all'esterno di disturbo alla

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1959

estetica ed alla suggestività del monumento.

La decisione del Ministero trae giustificazione, oltre che dalla considerazione che tale impianto era stato da tempo e da più parti auspicato, in relazione all'afflusso eccezionalmente notevole di visitatori, soprattutto stranieri, anche dalla necessità, non meno vivamente sentita, di stroncare definitivamente l'indecorosa ed antigienica presenza di venditori ambulanti di gelati e di bibite nelle immediate vicinanze e sotto le prime arcate del monumento, con la istituzione di un degno posto di ristoro, opportunamente ubicato, controllato e dotato di tutte le garanzie per il rispetto alla monumentalità del luogo.

È stata, pertanto, redatta allo scopo una convenzione con la ditta Alina Terribilini in Nemesi, in quanto già concessionaria di analogo posto di ristoro alle terme di Caracalla, anche durante la stagione lirica.

A tale riguardo, si comunica che sono destituite da qualsiasi fondamento le voci secondo le quali la concessione in parola sarebbe stata disposta in dipendenza di premure di autorevoli personaggi.

Si aggiunge, infine, che il posto di ristoro, benché già impiantato, non è ancora in funzione.

Il Ministro: MEDICI.

RUSSO SALVATORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere che cosa ha accertato l'ispettorato del lavoro di Caltanissetta nelle controversie tra l'ex sacrestano Licari Vito da Agira e il parroco Accaria Francesco; se è vero che il Licari percepiva lire settecento annue di stipendio e che il parroco Accaria ha contravvenuto alle norme che regolano i rapporti di lavoro. (4340).

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Caltanissetta, in seguito a denuncia inoltrata dal sunnominato lavoratore e dopo gli opportuni accertamenti e contestazioni, ha elevato verbali di contravvenzione a carico del parroco Accaria Francesco per omesso versamento dei contributi per le assicurazioni sociali a favore del Licari, per il periodo di effettivo lavoro dichiarato dallo stesso, che va dal 15 aprile al 30 novembre 1957.

Nel corso degli accertamenti è stato appurato che, secondo preventivi accordi, il parroco Accaria avrebbe dovuto corrispondere al sacrista Licari una retribuzione di lire 1.500 mensili, oltre i proventi derivanti dalle funzioni religiose.

Lo stesso Licari, comunque, nella denuncia fatta pervenire al detto ufficio tramite l'I.N.C.A. di Enna, ha dichiarato una retribuzione annua di lire 72 mila e non di lire 700.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei professori non di ruolo, che, trovandosi nelle condizioni previste dall'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, hanno superato con esito favorevole l'ispezione stabilita dalla legge e perciò stesso possono essere considerati abilitati.

L'interrogante chiede, in particolare, di conoscere dal ministro se non ritenga opportuno sospendere l'ulteriore prova (colloquio) che tali professori dovrebbero sostenere per conseguire l'abilitazione didattica, e ciò in quanto l'accertamento ispettivo — attesa la severità con cui è stato condotto — ha già consentito di accertare bene le capacità didattiche e culturali richieste dalla legge.

L'interrogante si permette infine di ricordare che sulla base di analoghi criteri è stata concessa in via straordinaria l'abilitazione all'esercizio professionale ad importanti categorie di professionisti quali i farmacisti, i medici, gli architetti e i commercialisti. (4891).

RISPOSTA. — Il Ministero non ha ravvisato l'opportunità di adottare alcun provvedimento per modificare le norme di cui all'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, nel senso di eliminare l'esame-colloquio, previsto dalle norme stesse, e di conferire, senz'altro, l'abilitazione didattica agli aspiranti che hanno già superato, con esito favorevole, il preliminare accertamento ispettivo.

Una eventuale favorevole determinazione al riguardo, comportando una ulteriore semplificazione della procedura prevista per il conseguimento dell'abilitazione didattica, avrebbe tolto ogni garanzia di serietà al titolo con pregiudizio per la scuola e per gli stessi interessati.

A parte ciò, all'adozione del richiesto provvedimento si opponevano anche considerazioni inerenti alla complessa organizzazione degli esami-colloquio da tempo portata a termine dal Ministero ed allo svolgimento dei medesimi secondo il diario già stabilito.

Gli esami in parola hanno, pertanto, avuto regolare inizio il 15 aprile 1959 e si protrarranno fino al 27 maggio 1959.

Il Ministro: MEDICI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1959

SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Commissario per il turismo.* — Per conoscere se non ritengano opportuno autorizzare la corsa automobilistica Catania-Etna nella sua originaria edizione.

Tale competizione, che costituisce l'unico serio spettacolo motoristico che si svolge nella provincia di Catania, da due anni non ha luogo, perché la commissione interministeriale non ha autorizzato il suo svolgimento sul naturale percorso da Catania all'Etna, rilasciando, invece, il benessere limitatamente al tratto Nicolosi-Casa cantoniera prima e Tre Castagni-Etna, nell'anno 1958.

L'interrogante, in considerazione del fatto che le precedenti edizioni hanno costituito la più categorica smentita alle motivazioni e decisioni della commissione interministeriale e che la mutilazione del percorso di gara falsa completamente le caratteristiche tecniche della corsa in questione, privandola, inoltre, del suo particolare carattere spettacolare, ritiene opportuno chiedere che si provveda ad autorizzare la competizione in parola nel suo originario percorso. (5380).

RISPOSTA. — La corsa automobilistica Catania-Etna, della quale è stata richiesta la effettuazione per il 27 settembre 1959, non è stata ancora presa in esame dalla commissione interministeriale.

Si assicura, comunque, l'interrogante che le raccomandazioni fatte saranno tenute in considerazione, compatibilmente con i risultati della istruttoria che sarà compiuta dagli organi tecnici.

Il Commissario per il turismo e lo sport:
TUPINI.

SCARPA. — *Al Ministro della difesa.* — Circa il modo come vengono effettuate le liquidazioni dei danni prodotti dalle manovre militari dell'estate 1958.

La direzione lavori del genio militare di Milano ha inviato un proprio funzionario, ad esempio, nel territorio del comune di Ghemme (Novara), perché effettuasse la stima dei danni prodotti dalla esercitazione « Freccia Azzurra II ». Tale funzionario, avendo ricevuto le osservazioni e le rimostranze di quattro coltivatori diretti, vittime dei danni maggiori, persuasi che la stima effettuata fosse troppo inferiore alla entità del danno patito, reagiva dichiarando indiscutibili le sue decisioni e giungendo a minacciare i contadini di arresto.

I quattro coltivatori diretti, titolari delle aziende: « Fratelli Imazio », « Barbavara Pie-

tro », « Carola Antonio », « Uglioni Pietro », persuasi della fondatezza della propria protesta, anche per coincidente parere degli amministratori comunali di Ghemme, i quali ritengono che parte dei poteri delle aziende sopracitate abbisognino di vero e proprio rifacimento del suolo agricolo, con spese non certo ripagate dalla liquidazione stimata, presentavano ricorso al genio militare.

Il comune di Ghemme riceveva, però, di recente una comunicazione della direzione lavori del genio, nella quale sostanzialmente si sostiene che i pareri dei suoi funzionari sono inappellabili e si comunica che la misura del risarcimento offerto alle quattro aziende ricorrenti non subirà variazioni.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere quale fondamento di legittimità abbiano le affermazioni del genio militare e quali provvedimenti il ministro intenda adottare per garantire che i contadini danneggiati e ricorrenti possano vedere valutate con equità ed eventualmente accolte le loro osservazioni. (4484).

RISPOSTA. — Le liquidazioni dei danni causati in occasione di esercitazioni militari avvengono secondo criteri improntati alla massima equità e sulla base dei prezzi delle derivate correnti, al momento dei danni, nelle singole località.

Nel caso specifico cui si riferisce l'interrogante si chiarisce che nella valutazione dei danni subiti dalle ditte Imazio, Barbavara, Carola e Uglioni, in comune di Ghemme, l'apposita commissione liquidatrice ha adottato gli stessi criteri di larga equità usati nei riguardi di tutti gli altri danneggiati i quali si sono dichiarati pienamente soddisfatti.

Di fronte alle richieste, assolutamente esorbitanti rispetto alla obiettiva entità dei danni subiti, avanzate dalle ditte sopramenzionate le quali, eccetto la ditta Uglioni, non hanno ritenuto di accedere ad una ulteriore e più ampia offerta di risarcimento dettata dal proposito conciliativo di evitare una vertenza, la competente direzione lavori del genio non ha potuto che precisare alle ditte stesse, tramite il comune, che l'accennata seconda offerta non era suscettibile di miglioramento.

Né la predetta direzione né funzionari della stessa si sono per altro mai arrogato il diritto di imporre le proprie valutazioni agli interessati cui per contro, in base a precise istruzioni di questo Ministero, viene sempre garantita la possibilità di intervenire a ricognizioni e sopralluoghi, di farsi assistere da

tecnici di fiducia e di muovere ogni osservazione in ordine alla stima dei danni subiti.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SCARPA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quando potrà essere liquidata la pensione di reversibilità chiesta dalla signora Chiarinotti Margherita, vedova del finanziere Vitulli Giovanni fu Giuseppe nato il 30 ottobre 1877 in Altamura (Bari) e deceduto il 25 ottobre 1953, cioè da oltre cinque anni. (4974).

RISPOSTA. — La pensione di reversibilità a favore della signora Chiarinotti Margherita, vedova del finanziere Vitulli Giovanni è stata liquidata, a decorrere dal 1 gennaio 1958, con decreto ministeriale del 18 marzo 1959, n. 266.

Tale decreto ed il relativo ruolo di pagamento sono stati inviati, per il tramite della ragioneria centrale di questo Ministero, alla Corte dei conti per a registrazione in data 24 marzo 1959, con foglio n. 78730/7060.

Si reputa per altro opportuno fare presente che il diritto della vedova signora Vitulli Margherita alla pensione di reversibilità è sorto in seguito alla entrata in vigore della legge 15 febbraio 1958, n. 46, recante nuove norme sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato.

Il Sottosegretario di Stato: PIOLA

SCARPA. — *Al Ministro del tesoro.* — In merito alla pratica di pensione della cieca civile Volpe Adele, la quale subì la sospensione dell'assegno dovutole, a partire dal bimestre maggio-giugno 1956.

Il 27 gennaio 1957 la signora Volpe Adele moriva senza più aver percepito alcun assegno e gli eredi riassunsero la richiesta dei ratei dovuti dal maggio 1956 al gennaio 1957.

Recentemente l'Opera nazionale ciechi civili, con riferimento alla pratica Volpe con n. 27561, ha comunicato che « non spetta alcuna liquidazione di ratei in quanto l'istante è deceduta prima delle decisioni del comitato di liquidazione ».

L'interrogante, sottolineando la palese ingiustizia per cui un diritto indubbiamente maturato può essere soppresso unicamente in relazione alla data delle deliberazioni di un comitato, chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare. (4975).

RISPOSTA. — La signora Volpe Adele, all'atto dell'entrata in vigore della legge 9 agosto 1954, n. 632, che ha istituito l'Opera nazionale

ciechi civili, era già assistita dall'Unione italiana ciechi con la corresponsione di un assegno alimentare. Con deliberazione 22 novembre 1954, adottata dal consiglio di amministrazione della predetta Opera nazionale, venne concesso a tutti i beneficiari dell'assegno alimentare un acconto di lire 10 mila in attesa che le relative pratiche fossero esaminate e decise dall'organo competente. In data 5 giugno 1956 l'Opera nazionale ciechi civili, essendo risultato da un certificato medico che l'interessata presentava un residuo visivo superiore a un 1/10, limite massimo stabilito dalla citata legge n. 632 per ottenere l'assegno a vita, sospendeva la concessione dell'acconto, con riserva delle definitive determinazioni da parte del comitato di liquidazione.

Nelle more della decisione, il Consiglio di Stato, cui era stato sottoposto il quesito d'ordine generale circa la corresponsione dei ratei di assegni maturati a favore degli eredi dei ciechi deceduti, ebbe a formulare il parere che « nulla spetti agli eredi dell'assistibile allorché questi abbia presentato l'istanza per l'assegno, ma sia deceduto prima che il comitato di liquidazione dell'assegno a vita abbia emesso la sua decisione ». Pertanto, il comitato di liquidazione dell'Opera ha ritenuto di denegare agli eredi della signora Volpe la corresponsione dei ratei di assegno, uniformandosi, con ciò, al parere espresso dall'Alto Consesso.

In ordine all'ultima parte dell'interrogazione, si fa presente che questo Ministero non ha possibilità di intervenire nella questione perché le decisioni del comitato di liquidazione sono soggette a ricorso da parte degli interessati presso il comitato di revisione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCÀLFARO.

SERVELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali provvedimenti intende assumere per eliminare il gravissimo disagio che deriva alla città di Cremona dall'esistenza del passaggio a livello di via Ghinaglia le cui sbarre arrestano il traffico sulla importante arteria cittadina per ben 54 volte al giorno, dato il passaggio di altrettanti convogli ferroviari.

La via Ghinaglia, sulla quale dovrebbero convogliarsi i numerosissimi automezzi da e per Milano, perché ostruita per circa 8-9 ore, viene forzatamente negletta dai veicoli che le preferiscono altra rotabile la cui insufficiente capienza, ad onta dei segnali semaforici, ha determinato la sciagura di cui alle notizie di stampa del 21 marzo 1959. (5103).

RISPOSTA. — Il passaggio a livello sulla via Ghinaglia in Cremona è quello ubicato al chilometro 0 + 895 della linea Cremona Fidenza, interessato dalla strada provinciale per Milano, presenziato sul posto da apposito incaricato. Essendo il posto di guardia munito di telefono collegato con le stazioni limitrofe, l'incaricato della sorveglianza del passaggio a livello è nella condizione di limitare al minimo possibile, compatibilmente con le esigenze della circolazione ferroviaria, le interruzioni del traffico stradale.

Se tali interruzioni sono tuttavia considerate intollerabili per la strada, unica soluzione atta ad eliminare l'inconveniente sarebbe quella di sostituire il passaggio a livello con idonea opera sopra e sottopassante la ferrovia.

La costruzione di tale opera rientra però nell'esclusiva competenza dell'amministrazione provinciale interessata, la quale, per altro, nel caso si orientasse verso una soluzione del genere, potrebbe senz'altro contare sul pieno appoggio delle ferrovie dello Stato anche dal punto di vista finanziario.

L'amministrazione ferroviaria, infatti, oltre a concedere notevoli facilitazioni in merito al rimborso degli oneri derivanti all'esercizio dalla realizzazione dell'opera, sarebbe disposta a versare un contributo commisurato alla capitalizzazione delle economie annue che conseguirebbero alla soppressione totale e definitiva del passaggio a livello di cui trattasi.

Il Ministro: ANGELINI.

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se — in considerazione dell'impegno cui sarà chiamato lo sport nazionale per i giochi olimpici del 1960 — non si ritenga di sollecitare, attraverso il C.O.N.I.:

1°) la normalizzazione nella gestione della F.I.G.C. e delle leghe e degli enti calcistici dipendenti e associati;

2°) iniziative atte a sviluppare intensamente il calcio dilettantistico;

3°) una riforma che adegui il settore arbitrale alle esigenze del semiprofessionismo e del professionismo calcistico;

4°) una revisione dell'attuale situazione della cosiddetta « giunta sportiva » e dei suoi organi rivelatisi non sempre aderenti alla complessa realtà del fenomeno sportivo. (5116).

RISPOSTA. — È da presumere che la Federazione italiana gioco calcio possa ripren-

dere il suo normale assetto, con la chiusura della gestione commissariale, tra la fine della stagione calcistica in corso e l'inizio di quella 1959-60. Le elezioni primarie si svolgeranno, infatti, prevedibilmente nel corso della prossima estate.

Nel frattempo il commissario straordinario va attuando un piano di riforme e d'iniziative, che involgono tutti i settori cui l'interrogante si riferisce.

Allo sviluppo ed alla preparazione del calcio dilettantistico e giovanile sono volte le maggiori cure, che si sono estrinsecate soprattutto nella disputa di un torneo nazionale fra le regioni, e nella attività internazionale, che ha già dato risultati soddisfacenti, programmata per le squadre nazionali dilettanti e giovanili.

Anche per il settore arbitrale sono in avanzata fase di elaborazione le nuove norme atte a migliorare la efficienza e la qualità degli ufficiali di gara; mentre è di imminente attuazione la riforma della « giustizia federale », in modo che essa possa avere corso con l'inizio del campionato calcistico 1959-60.

Il Commissario per il turismo e lo sport:
TUPINI.

SILVESTRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga di dover sollecitamente disporre lo svolgimento delle elezioni per la rinnovazione dei consigli comunali di Cassino e San Giovanni Incarico (Frosinone), il cui mandato è scaduto fin dal maggio 1958. (4807).

RISPOSTA. — Le elezioni amministrative nei comuni di Cassino e San Giovanni Incarico saranno effettuate il 7 giugno 1959.

Il Sottosegretario di Stato: SCÀLFARO.

SILVESTRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga che debba porsi sollecito termine alla gestione commissariale dei comuni di Vicalvi e Posta Fibreno (Frosinone) disponendo la convocazione dei comizi elettorali. (4808).

RISPOSTA. — Le elezioni amministrative nei comuni di Vicalvi e Posta Fibreno saranno effettuate il 7 giugno 1959.

Il Sottosegretario di Stato: SCÀLFARO.

SINESIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla erezione a comune autonomo della fra-

zione Biufi di Petralia (Palermo). Detta pratica, corredata e completata dei documenti prescritti e previsti, venne tempo addietro inoltrata dagli interessati all'assessorato per l'amministrazione civile in attesa di passare al consiglio di giustizia amministrativa. (5181).

RISPOSTA. — In base all'ordinamento amministrativo degli enti locali nella regione siciliana, introdotto dal D.L.P. 29 ottobre 1955, n. 6, in correlazione all'articolo 15 dello statuto speciale, la competenza ad istituire nuovi comuni spetta alla regione.

Questo Ministero, pertanto, non ha alcuna competenza in ordine alla materia che forma oggetto dell'interrogazione.

Il Sottosegretario di Stato: SCÀLFARO.

SORGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se agli agenti di pubblica sicurezza le licenze ordinarie vengono concesse nella seguente misura: di giorni 30 per gli agenti che hanno da uno a 15 anni di servizio; di giorni 40 per gli agenti che hanno da 15 a 25 anni di servizio; di giorni 45 per gli agenti che hanno oltre 25 anni di servizio.

Tali disposizioni sono tassativamente previste dalla circolare del Ministero della difesa-esercito, ufficio segretariato generale, numero 100001/IB-110/1/1 del gennaio 1950 e si estendono anche al predetto personale in virtù dell'articolo 117 della legge 3 aprile 1958, che applica alle guardie di pubblica sicurezza le stesse norme sulle licenze ordinarie previste per i corrispondenti gradi degli appartenenti all'esercito, carabinieri compresi.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se la durata della giornata lavorativa per gli appartenenti ai corpi di polizia sia diversa da quella stabilita per tutti gli altri dipendenti dello Stato, giornalieri e salariati compresi, e se per caso al Ministero risulti che spesso agli agenti di pubblica sicurezza si fa svolgere un orario di servizio oltre tali limiti senza alcuna retribuzione. (4999).

RISPOSTA. — Questo Ministero è stato fin dal primo momento favorevole ad estendere al personale del corpo delle guardie di pubblica sicurezza le disposizioni della legge 3 aprile 1958, n. 460.

Conseguentemente sono già state impartite istruzioni agli organi dipendenti per l'estensione del provvedimento ai sottufficiali mentre, per quanto concerne i graduati e le guardie, onde consentire tale estensione, si sta provvedendo a modificare il regolamento del corpo.

Circa la durata della giornata lavorativa degli appartenenti al corpo di polizia, si comunica che, in linea di massima, la prestazione del servizio giornaliero non supera le otto ore.

Quando, poi, necessità di servizio, specie d'ordine pubblico richiedano prestazioni di ore straordinarie, di ciò viene tenuto conto nei successivi turni di servizio ed ai fini della concessione di permessi straordinari.

Si fa, per altro, presente che, ai sensi delle disposizioni di legge in vigore, tutti gli appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza sono considerati permanentemente in servizio, anche quando non sono comandati.

Il Sottosegretario di Stato: SCÀLFARO.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato di disagio in cui versa il personale della categoria di concetto delle ferrovie dello Stato, in dipendenza dell'attuazione del nuovo organico provvisorio, che, mentre nessun beneficio pratico apporta con le due nuove qualifiche, dato l'esiguo numero dei posti per esse previsto, rende addirittura problematico, per la grande maggioranza del personale medesimo, finanche il raggiungimento della qualifica di segretario capo: situazione che, ove perdurasse, peggiorando le possibilità di carriera della categoria, non mancherebbe di determinare uno scoraggiamento collettivo tale da riflettersi negativamente sullo stesso rendimento di lavoro.

Per conoscere ancora se ritiene, in occasione della presentazione della legge relativa alle piante organiche definitive, di provvedere alla sistemazione dell'organico del personale di concetto delle ferrovie dello Stato, nel senso di ripartire i posti fra le diverse qualifiche con quella gradualità che si riscontra sia nell'organismo dei funzionari direttivi della stessa azienda, sia in quello del personale di concetto di tutte le altre amministrazioni statali (comprese quelle con ordinamento autonomo) in modo che la categoria interessata abbia, per criteri di equità e di giustizia, le stesse possibilità di carriera offerte agli altri pubblici dipendenti. (5172).

RISPOSTA. — Le attuali piante provvisorie sono state emanate in base all'ultimo comma dell'articolo 175-S.G. e di conseguenza sono vincolate dai limiti numerici delle piante preesistenti.

Esse perseguono essenzialmente la finalità contingente di consentire, entro i limiti sud-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1959

detti, l'applicazione delle disposizioni transitorie dello stato giuridico.

Anche gli organici del personale di concetto, quindi, mirando a sistemare nel gruppo stesso i dipendenti di altre categorie che ne hanno svolto le mansioni e che siano in possesso dei requisiti all'uopo prescritti, sono ispirati a situazioni di fatto determinatesi nel passato.

Per altro, in armonia con i più sani criteri di amministrazione, le piante definitive, che dovranno essere stabilite con la legge prevista dal primo comma del citato articolo 175, non potranno che riferirsi alle esigenze funzionali dell'azienda, previa revisione delle procedure di lavoro e precisa determinazione delle attribuzioni e competenze, e solo in tale ambito potranno tenersi in adeguata considerazione le esigenze di un eventuale più favorevole sviluppo di carriera.

Il Ministro: ANGELINI.

TROMBETTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se — tenute presenti le norme di diritto civile statuenti in tema di associazioni quali enti riconosciuti con decreto del Capo dello Stato e sottoposti a controllo sia da parte della pubblica amministrazione che delle procure della Repubblica e dai cui atti costitutivi esuli qualunque fine di lucro — non ritenga opportuno di chiarire pubblicamente che i mandati rilasciati alle associazioni sinistrate da parte di persone fisiche e giuridiche danneggiate di guerra, con pattuizioni lucrose in base a percentuali, debbono considerarsi nulli e di nessun effetto. (4181).

RISPOSTA. — Quest'amministrazione esercita continuamente il suo controllo sull'attività che le associazioni appositamente autorizzate svolgono gratuitamente in materia di danni di guerra. Nell'esercizio del controllo non si è mancato di adottare gli opportuni provvedimenti per impedire speculazioni e comunque attività a scopo di lucro.

Non si è avvertito il bisogno di pubblici chiarimenti essendo il testo delle norme in materia quanto mai preciso ed inequivocabile.

Se l'interrogante fosse a conoscenza di situazioni illegittime l'amministrazione, appena informata, interverrebbe immediatamente con gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.

VIDALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali misure in-

tenda prendere in relazione al mantenimento del prezzo politico del pane nel Territorio di Trieste.

L'interrogante rileva che in data 9 ottobre 1958 il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per incarico della Presidenza del Consiglio, ebbe a rispondere ad una interrogazione del 16 luglio 1958 (n. 405), che il Governo aveva « ravvisato l'opportunità che, sino al 15 aprile 1959, sia conservato al Territorio di Trieste l'assegnazione a prezzo speciale della quantità di grano occorrente al fabbisogno della popolazione ivi residente, per un massimo di 213 mila quintali ».

Poiché la scadenza del termine previsto si approssima e le condizioni della economia triestina si sono ulteriormente aggravate, si fa presente la necessità di pronti provvedimenti onde prorogare ampiamente il termine stabilito. Persistono infatti, e si sono aggravate, le ragioni in base alle quali finora era stata ammessa la necessità di mantenere a Trieste il prezzo politico del pane, sia per evitare un ulteriore aumento del carovita, sia per evitare le serie conseguenze che tale provvedimento comporterebbe per i tre molini locali e per l'attività del porto, i cui traffici già soffrono di un continuo regresso. (4616).

RISPOSTA. — È in corso di emanazione il provvedimento con cui, in adesione alla richiesta avanzata dal commissario generale del Governo, viene prorogata al 31 dicembre 1959 l'assegnazione a prezzo speciale del grano occorrente alla popolazione del Territorio di Trieste.

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

VIDALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della marina mercantile e dei trasporti.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'agitazione sindacale dei lavoratori portuali attualmente in corso e delle ragioni che l'hanno determinata, e per conoscere quali provvedimenti essi intendano adottare in relazione alla grave crisi dei traffici portuali triestini.

La prosperità dei traffici triestini — traffici che a differenza di quelli degli altri porti nazionali, sono preponderantemente di transito di merci provenienti dall'estero e destinate all'estero — è condizionata alla possibilità di far fronte alla concorrenza dei porti anseatici (Amburgo e Brema) che praticano particolari agevolazioni tariffarie e del porto di Fiume che pratica tariffe politiche. Tale

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1959

concorrenza non consente di portare al livello remunerativo le tariffe di Trieste, che negli ultimi anni hanno subito soltanto lievi aumenti parziali, malgrado l'aumento delle spese generali. In conseguenza di questa situazione si è avuta, nel 1958, una contrazione di 700 mila tonnellate nei traffici di massa e nei primi due mesi del 1959 si è registrata una riduzione di oltre il 50 per cento rispetto ai traffici dei corrispondenti mesi dell'anno 1958, riduzione veramente allarmante in considerazione del fatto che trattasi di mesi abitualmente favorevoli ai traffici.

Onde far fronte alla sempre più temibile concorrenza dei porti di altre nazioni, si rende pertanto necessario un sovvenzionamento governativo massiccio che assicuri ai magazzini generali di Trieste la possibilità di praticare improrogabili agevolazioni al traffico.

Si rileva inoltre che le spese per lo smistamento dei carri ferroviari nell'interno del porto di Trieste vengono sostenute dai magazzini generali, con un onere di circa 300 milioni all'anno, mentre negli altri porti l'onere di tali trasporti è a carico delle ferrovie dello Stato. A questo proposito ancora il 7 febbraio 1958 il Consiglio dei ministri aveva previsto un provvedimento per passare tale onere alle ferrovie dello Stato, ma il provvedimento non venne poi incluso nella legge del 21 marzo 1958, n. 298, concernente gli altri provvedimenti per Trieste.

Si deve sottolineare ancora l'effetto negativo sui traffici triestini derivanti dal fatto che le tariffe ferroviarie Austria-Trieste-Adriatico ed oltre mare permangono notevolmente alte rispetto alle altre tariffe ferroviarie dei paesi concorrenti, come pure dal fatto che le linee regolari e le navi assegnate al porto di Trieste permangono insufficienti rispetto alle sue esigenze e possibilità, come è stato fatto notare dalla locale camera di commercio all'ex ministro della marina mercantile in occasione di una sua recente visita a Trieste.

L'interrogante ritiene che dovrebbe essere attentamente considerato pure il fatto che i provvedimenti richiesti non implicano affatto una spesa a fondo perduto, ma rappresentano invece un investimento in una attività portuale che frutta allo Stato l'afflusso annuo di circa 50-70 miliardi in valuta estera.

Le rivendicazioni che i lavoratori portuali triestini sostengono corrispondono dunque agli interessi non soltanto di una parte rilevante della classe operaia triestina, ma anche a quelli degli utenti del porto, dell'intera popolazione triestina profondamente allarmata per la crisi generale dell'economia locale, come

pure agli interessi nazionali nel loro complesso. (4716).

RISPOSTA. — La contrazione dei traffici triestini, di cui fa cenno l'interrogante, è dovuta, oltre che alla generale recessione economica, ad un diverso orientamento della politica commerciale austriaca, per cui mentre da un lato forti contingenti di materie prime (carbone, minerali), un tempo acquistate dall'Austria in paesi dell'oltre mare, vengono ora fornite dai paesi dell'Europa centro-orientale, dall'altro, a seguito di speciali accordi, forniture di merci austriache alla Jugoslavia vengono da questa pagate con servizi resi mediante il transito attraverso il porto di Fiume di merci importate od esportate dall'Austria.

Per quel che riguarda, in particolare, le tariffe praticate dalle ferrovie dello Stato, informo l'interrogante che le agevolazioni concesse al porto di Trieste sono notevoli. Infatti, i trasporti tra quel porto e i paesi esteri del suo retroterra sono esentati, in via generale, dalle maggiorazioni tariffarie alle quali soggiacciono tutti gli altri traffici di transito, e vengono fatti su distanze ridotte rispetto a quelle normalmente vevoli. Per di più le ferrovie dello Stato non mancano di intervenire con ulteriori provvedimenti quando si tratti di acquisire o conservare specifiche correnti di traffico o concorrenziali dagli altri porti.

È pure in corso di elaborazione la tariffa diretta internazionale per il traffico tra il porto di Trieste e l'Austria, la quale, oltre le agevolazioni sopra accennate, comporterà una riduzione del diritto fisso di spedizione e parziali abbuoni delle spese terminali incluse nei prezzi di trasporto.

Circa la questione del *deficit* che l'azienda dei magazzini generali di Trieste incontra per la particolare organizzazione dei servizi ferroviari nell'ambito portuale di sua competenza, preciso che la soluzione è connessa ad una laboriosa indagine, oramai in fase conclusiva, affidata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri ad una apposita commissione, composta da un funzionario di questa amministrazione e da uno del Ministero dei trasporti.

Tale commissione, oltre il predetto particolare problema dei servizi ferroviari nel porto, ha avuto incarico di esaminare il più generale problema dei traffici triestini, ed in particolare la situazione organizzativa e finanziaria della predetta azienda.

Non appena la commissione stessa avrà fatto conoscere le proprie conclusioni, potranno

no essere adottati i provvedimenti legislativi ed amministrativi ritenuti utili per affrontare l'importante e complessa questione.

Il Ministro della marina mercantile:
JERVOLINO.

VIDALI. — *Ai Ministri della difesa e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza dei gravi danni che subiscono i piccoli coltivatori diretti e gli allevatori di bestiame del villaggio di Trebiciano (comune di Trieste), in conseguenza delle esercitazioni militari che vengono compiute in quella zona del Territorio di Trieste, e quali provvedimenti intendono adottare per assicurare agli interessati l'indennizzo per i danni subiti.

L'interrogante rileva che trattasi di una zona carsica, dove la collura della terra risulta particolarmente difficile e dove, in conseguenza dei danni subiti, l'allevamento del bestiame è stato notevolmente ridotto (da 170 capi di bestiame si è arrivati ad un patrimonio zootecnico ridotto a meno della metà). I proprietari, circa una cinquantina, dispongono tutti di piccoli appezzamenti di terreno e dedicavano in passato ogni cura al mantenimento dei loro capi da cui traevano sostentamento. Attualmente essi continuano a pagare le tasse senza trarre alcun utile da questi campi e prati. Durante l'occupazione anglo-americana questi terreni vennero requisiti per esercitazioni militari, ma i prati e i campi coltivati non subirono che irrilevanti danni, comunque indennizzati. Attualmente invece i comandi militari, ai quali gli interessati si sono ripetutamente rivolti, richiedono indicazioni precise sul momento in cui i danni si sono verificati e sui mezzi corazzati che li hanno determinati; e ciò riesce pressoché impossibile agli interessati.

Pertanto l'interrogante sollecita l'interessamento dei ministri, affinché siano corrisposti i dovuti indennizzi ai coltivatori di Trebiciano e siano presi adeguati provvedimenti per assicurare loro in futuro l'integrità dei loro campi. (4911).

RISPOSTA. — Il risarcimento dei danni causati in occasione di esercitazioni militari avviene con la dovuta speditezza ad opera di apposite commissioni liquidatrici, il cui compito resta facilitato se gli interessati sono in grado di precisare nella domanda oltre la natura del danno subito e la somma richiesta il reparto militare che ha attraversato i terreni. La richiesta di dati ai danneggiati non ha quindi scopo vessatorio ma, al contrario, quello di rendere più spedite le indispensabili istruttorie per la liquidazione del risarcimento.

Quanto al caso particolare cui si riferisce l'interrogante, si informa che tutte le domande presentate da abitanti del villaggio di Trebiciano sono state evase ad eccezione di una che richiede ulteriori accertamenti.

L'altopiano carsico, scarsamente popolato e poco coltivato, si presta all'effettuazione di esercitazioni militari con il minor danno possibile per l'economia generale. Comunque, al fine di ridurre al minimo gli inevitabili inconvenienti per i privati delle esercitazioni militari, l'amministrazione ha invitato i comuni della zona a indicare le località meno soggette a danneggiamenti.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.